

veri alle
che ogni
ura dell'
ristamen-
e condi-
le fab-
ne della
ultimi o-
versioni,
to, come
ste parti,
stampa
" e "Il
e gli
ministra-
io e dei
itamente
di desti-

ilema lo
ali con-
ietta alle
utto.

giudizio
i prece-
nti per-
ro di in-
ia. Sono
calderai,
si i due
una lot-
l'ambien-
incidenti
é si po-
lità, in
sfiorata
quindici
duto un
rtunata-
Il CdF
la di-
di Gnos,
lazzucco
volto gli
icologisti
nto. Ha
sa l'ad-
ca Dalt-
ireziona
rene nel
lo, tutto
lla pro-

ni com-
aperta
Gerbel-
i famo-
antiope-
rale, le
iniscono
Presto
edere o
omicidi
avven-
italiane
tsabilità
Come
te tutto
disuma-
re pro-
endo in
ta, tro-
à ideo-

ella De



N. 117/1
INCRO
SPARATORIA ALL'UNIVERSITÀ DI ROMA

(ANSA) - ROMA, 12 FEB - UNA SPARATORIA È AVVENUTA POCO
FA ALL'INTERNO DELLA CITTÀ UNIVERSITARIA NEL PRESSO DI
PIAZZALE DELLA MINERVA. SECONDO NOTIZIE GIUNTE ALLA SALA
OPERATIVA DELLA QUESTURA UN PROFESSORE SAREBBE RIMASIO FERITO.
H 1201 RED/PA

N. 118/1
INCRO

UCCISO VITTORIO BACHELET (VEDI ANSA 117/1)

(ANSA) - ROMA, 12 FEB - IL PROFESSORE COLPITO NELL'ATTENTATO
È MORTO. È VITTORIO BACHELET, VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA.

H 1203 HA/GI

N. 204/1 - REG. 20/11
UCCISO VITTORIO BACHELET (22) RIVENDICATO

E' ARRIVATA LA SEGUENTE TELEFONATA:
ABBIAMO GIUSTIZIATO IL PROF. BACHELET. SIAMO LE BRIGATE ROSSIE
GIOVANILE, SENZA INFLESSIONI DIAETTALE. LA VOCE ERA MASCHILE
H 1446 COM-RED/GAK



Le BR rivendicano
l'uccisione di Bachelet

Otto colpi mortali. Poi silenzio nell'Università

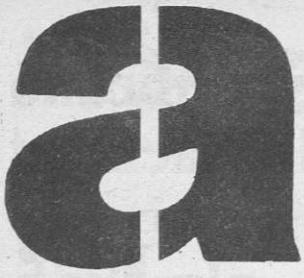
Lotta continua

Alle 12, sotto gli occhi di decine di studenti, le BR hanno ucciso Vittorio Bachelet, vice presidente della magistratura. E' accaduto dentro l'università di Roma, poco prima dell'inizio di un'assemblea contro il terrorismo. Quello che è successo dopo è difficile da raccontare: migliaia di persone, impaurite, sparse, sono state chiuse dentro per ore dalla polizia: è stato il primo fermo di polizia di massa, una risposta o inutile o « utilissima ». Oggi sciopero generale di 2 ore con manifestazioni. 4 ore a Roma: corteo dall'università. La FGCI si schiera ancora contro Cossiga.

(a pag. 2-3-12)

Job Chittaro, «mitomane»? Forse. Ma sicuramente infiltrato e probabilmente assassino

Mitomane e basta? Questura e giornali si sono affannati e affrettati a definirlo così. Perché? Ecco la prima parte della complessa e torbida storia di Chittaro: due moschetti rubati, un anarchico francese trovato morto in Italia il 25 ottobre '69 dopo essersi accompagnato con lui. Da Roma, per l'episodio, salì immediatamente l'allora capitano Varisco: è suicidio, sentenziò. La versione ufficiale parlò di un colpo alla nuca, ma alcuni parlano di tre colpi al volto. Infiltrato nel circolo anarchico di Valpreda e Pinelli, Chittaro a un certo punto è intestario di cinque auto. Chi lo consiglierà a disfarsene? Allegra, capo dell'ufficio politico della questura di Milano. In tribunale nel '72 viene assolto: «Cose vecchie» dirà il P.M. «Amico» di Feltrinelli, frequenta il console italiano di Basilea, scrive una lettera anche all'avvocato Gentili su Pinelli. Feltrinelli è morto, Calabresi è morto. Varisco anche. Chittaro, nel 1980, continua a ricoprire uno sporco ruolo.



Ore 11,45: una mano sulla Dopo due ore: 'Qui le BRA'

Hanno sparato all'università di Roma. È morta

Roma, 12 — Sono circa le 11 e tre quarti; mentre nell'aula di Giurisprudenza Rodotà e Violante stanno tenendo una assemblea sul terrorismo e gli ultimi decreti. A poche centinaia di metri, il professor Vittorio Bachelet, vice presidente del consiglio superiore della magistratura, ha terminato la sua lezione di diritto. Esce dall'aula e si dirige, assieme ad una sua assistente verso la vetrata d'uscita; ha un attimo di indecisione e sta per dirigersi verso le scale, quando una ragazza gli poggia una mano sulla spalla. Bachelet si gira e lei gli spara a bruciapelo; il professore cade addosso alla vetrata, un altro terrorista gli va vicino e gli spara altri colpi. Poi i due si dileguano tra il fuggi-fuggi generale. «Io ero nell'istituto di scienze politiche — racconta Silvio, un compagno molto attivo nella facoltà — e ho sentito una donna che urlava: "stanno sparando". Mi sono affacciato e poi sono corsi giù mentre sentivo dei colpi attutiti. Uscito dalla parte di scienze politiche, ho visto due che scappavano verso l'uscita di viale Regina Margherita (dove secondo gli inquirenti li attendeva una "A 112" con al volante un altro terrorista, che è servita per allontanarsi dalla zona) mentre infilavano dentro delle buste di plastica qualcosa (molto probabilmente i cappelli di lana che avevano in testa e le pistole)... Sono tornato verso la facoltà: dentro c'era gente che scappava, una donna era svenuta, un'altra urlava. Nessuno si avvicinava a Bachelet... c'era tanto sangue. Io mi sono avvicinato ma lui era ormai morente con gli occhi socchiusi; aveva un foro dietro la testa ed una macchia di sangue sul torace. Alcuni bossoli erano lì vicino...». Ma chi era questo Bachelet? «L'ho conosciuto nel '76 — mi dice Silvio —; lui era direttore dell'istituto giuridico di scienze politiche. Noi facevamo i seminari delle 150 ore; gli parlai per sapere se c'era la possibilità di fare esami collettivi. Era sempre molto disponibile. Diritto è un istituto estremamente reazionario e trovarci uno con cui potevi parlare è un fatto che ti colpisce... una volta

mi disse che in fondo anch'io avevo una mia funzione sociale».

«Era una persona aperta. Aveva le sue idee, ma ci si poteva parlare» è De Cataldo che parla; è colpito dall'avvenimento, conosceva da tempo Bachelet. Perché l'hanno ucciso? «Per la sua carica statale — mi dice —, perché c'è il congresso nazionale della DC, perché c'è l'accusa ai magistrati...» poi non ha più voglia di parlare.

Il clima dentro l'università è tississimo e di grande tristezza: polizia e carabinieri ovunque, macchine bloccate, poliziotti che urlano. Tutti gli ingressi sono bloccati, nessuno può entrare o uscire; il clima si fa sempre più pesante: «E' un sequestro di massa!» prova a dire qualcuno, sottovoce: si ha il timore di avere vicino un poliziotto in borghese. La vetrata dove giace ancora il corpo di Bachelet è chiusa: dentro c'è un turbine di polizia e autorità, Fanfani, la Jotti, De Matteo, Rognoni, Pertini. Non fanno entrare neanche quelli della scientifica. «Ma dobbiamo fare i rilevamenti!» protestano quelli. «Passate da dietro» gli viene risposto dall'altra parte della vetrata. L'atmosfera è allucinante. «Appena saputa la notizia della sparatoria — mi dice un compagno di lettere — ci siamo diretti verso scienze politiche con altri compagni: pen-

savamo "forse ci sono i fascisti". Davanti al Rettorato però, un compagno ci ha detto che avevano sparato ad un professore e siamo tornati indietro».

Ma che significato ha questo assassinio all'interno dell'Università?

«E' gravissimo. Ora le aule ce le tolgoano del tutto, dopo che eravamo riusciti a farle riaprire — mi dice uno studente in un capannello —. Oramai il disegno di legge Valitutti che stava passando silenziosamente è diventato legge effettiva e oggi si è persino andati al di là. Già da un po' di giorni ci sono i vigilantes davanti a fisica e proprio davanti a scienze politiche con i loro bei pistoloni ed i Walkie-Talkie. Ora saranno legalizzati, compreso il divieto agli estranei di entrare nell'ateneo, e l'istituzione di tesserini per accedere all'università. E, l'invito a fare ciò, viene proprio il giorno prima che iniziassero le mobilitazioni per impedire questo progetto».

Riesco in qualche modo ad entrare dentro la facoltà. Il corpo di Bachelet è coperto da un lenzuolo a ridosso della parete vetrata. Attorno solo poliziotti; una assistente, sulle scale tiene gli occhi chiusi e li riapre solo per guardare verso il lenzuolo. Intanto si parla di un terzo terrorista che avrebbe seguito tutta la lezione di Bachelet e che

avrebbe dato il segnale agli altri due che aspettavano proprio davanti alla porta a vetri.

Nell'aula magna di Giurisprudenza intanto l'assemblea sui decreti antiterroristici a cui partecipavano Rodotà e Violante si è trasformata, come era logico, in un primo momento di discussione su questo delitto. Dentro molta gente, tanti compagni. Tra loro il clima è estremamente pesante: non sanno cosa dire, provano molta rabbia e impotenza, proprio come dice Enzo D'Arcangelo, che nel tracciare la figura di Bachelet afferma: «Era un democratico che più volte ha mostrato sensibilità per gli studenti, anche nei momenti più caldi del '77...».

Uno della Lega Socialista Rivoluzionaria presenta una mozione in cui si dice che è necessario combattere il terrorismo ed il suo maggiore tramite e cioè l'autonomia operaia organizzata. Mentre viene pronunciata questa frase, parte qualche fischio, mentre altri — e questo forse è più significativo — si alzano e vanno via. Parla un rappresentante dell'MLS, uno del sindacato, uno della CISL. Viene indetto uno sciopero per domani ed una grande manifestazione unitaria per domani mattina con partenza da piazza della Minerva. Poi viene annunciato l'intervento di Lama. I militanti del PCI, della FGCI, del sindacato presenti, applaudono. Altri compagni si alzano per andarsene. E' un momento importante: dopo il 17 febbraio di tre anni fa, Lama torna nell'Università e riesce a parlare. «Che dire? — esordisce Lama — C'è un uomo morto... Appartiene anche quell'uomo alla nostra famiglia, a quella di coloro che credono che il mondo debba cambiare senza lasciarsi dietro una fila di cadaveri... La vita contro la morte... Cosa siete voi giovani, se non la vita?... Io mi auguro che questa assemblea non si chiuda con divisioni che davanti a questo morto sarebbero un ben miserando segno».

No. Non ci saranno divisioni. Come potrebbero esserci? Mentre Lama parla alcuni bimbi stanno pulendo i muri intorno all'aula dalle scritte... Sono le 14. All'uscita la gente si accalca consegnando i docu-

menti. In pratica una inutile schedatura di massa. Chi non ha documenti deve aspettare per essere identificato subito. «Ma se mi togliete la patente e poi la polizia mi ferma io che gli dico?» domanda un signore. «Lei può spiegare che la sua patente ce l'ha la DIGOS per accertamenti, e basta!» è la risposta di un agente. «E' un altro pezzo di libertà che se ne va» commenta una ragazza mentre si avvicina all'agente con la carta d'identità in mano.

Ro. Gi.

Ore 17,30 — L'università è ancora sbarrata. Poco fa un cellulare è uscito portando via della gente, molto probabilmente sono quelli senza documenti. Un altro è entrato adesso. Dentro l'ateneo ci saranno ancora un due-tremila persone.

Chi era Bachelet

Vittorio Bachelet era una persona politicamente «pulita»; non era un democristiano di partito e neanche un reazionario, ma un cattolico di mentalità morotea, un moderato su posizioni progressiste. Il suo impegno pubblico era iniziato nell'Azione Cattolica mentre era ancora studente all'università di Trieste. Fu in seguito vice-direttore della rivista «Civitas» e condirettore di «Ricerca», il quindicinale della FUCI (Federazione universitaria cattolica italiana), della quale assunse poi la segreteria. Collaborò anche come esperto governativo all'ufficio studi del Comitato Interministeriale per la ricostruzione e all'ufficio legislativo del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. La nomina di Bachelet a presidente dell'Azione Cattolica arrivò nel giugno del '64. Al vertice dell'organizzazione fu messo da Paolo VI, ma già la sua candidatura era stata auspicata da Giovanni XXIII. La sua designazione fu la risposta alla gestione reazionaria portata avanti da Gedda all'interno dell'Azione Cattolica e con lui infatti iniziò il lento disimpegno politico dell'organizzazione legata fino ad allora a doppio filo con la DC. Con Bachelet presidente, furono di fatto eliminati gradualmente anche i cosiddetti «comitati civici» che avevano sempre funzionato da appoggio elettorale democristiano.

Fu nel 1976 che Bachelet divenne vice-presidente del Consiglio Superiore della magistratura: una carica impegnativa ed importante, tra le più alte di tutta la struttura dello Stato.

Per il suo nuovo impegno Bachelet lasciò gli incarichi che nel frattempo aveva ricevuto dal Vaticano. Continuò comunque la sua attività di professore all'università di Roma dove era titolare della seconda cattedra di diritto amministrativo della facoltà di scienze politiche. E' stato poco dopo una lezione che aveva tenuto all'università che Vittorio Bachelet è stato assassinato con sette colpi di pistola dalle Brigate Rosse.

La primavera della FGCI

I giovani comunisti, contro il governo

«Barbaro assassinio nella città universitaria di una personalità del mondo cattolico democratico. Sfida diretta alla volontà di lotta.

Immediata deve essere la risposta. Sciopero studentesco del 16 febbraio.

In aperto contrasto con l'unità delle forze democratiche appare la debolezza dell'azione del governo.

Occorre un governo di svolta che sappia difendere e rinovare la democrazia, che esprima la volontà di lotta contro il terrorismo e accetti le richieste di modifiche espresse dalle forze democratiche di sinistra nel dibattito parlamentare sui decreti.

Contro la gravità della crisi e dell'attacco terroristico debole e sbagliata appare l'azione di questo governo.

ATTUARE LA COSTITUZIONE E COLPIRE IL TERRORISMO».

FGCI

Le prime reazioni istituzionali e sindacali

Uno sciopero generale di due ore in tutta Italia e di 4 ore a Roma con una manifestazione alle 10 all'università nel corso della quale prenderà la parola il segretario della CISL Pierre Caronni. Questa la risposta all'assassinio di Bachelet decisa dalla segreteria CGIL-CISL-UIL. Le prime reazioni all'assassinio di Bachelet negli ambienti politici sono state di stupore e di estrema tensione. La seduta al Senato è stata immediatamente sospenduta e il presidente Fanfani ha inviato al Presidente della Repubblica Pertini un telegramma in cui ha riaffermato il fermo proposito di sostenere la lotta antiterrorismo. Poi tutti gli uomini che hanno una veste istituzionale, da Pertini a Fanfani, dal ministro degli interni alla Jotti, da Zaccagnini a Piccoli, per la DC, si sono recati all'università.

Nel frattempo sono cominciate le prese di posizione ufficiali dei partiti. Saragat ha dichiarato, riprendendo un tema a lui caro che in una situazione eccezionale il terrorismo si deve fronteggiare, oltreché con le forze dell'ordine anche con reparti scelti dell'esercito.

Un comunicato del gruppo radicale afferma che l'omicidio di oggi non solo cade in una settimana densa di impegni poli-

tici, come per esempio il congresso DC, ma mostra anche che il delitto paga i suoi esecutori. Infatti con leggi speciali e l'abrogazione di alcune garanzie costituzionali si regala ai terroristi una situazione da guerra civile.

Il governo ha fornito una prima versione dei fatti in apertura di seduta al senato. Un intervento breve, 7 minuti in tutto, che ha riassunto la meccanica del delitto e «la pronta risposta di tutte le forze di polizia disponibili».

L'on. Trombadori ha dichiarato: «L'università si doveva presidiare prima e non dopo l'assassinio» e il ministro Valitutti gli ha fatto eco: «Il delitto non è maturato negli ambienti universitari. All'università c'è una convivenza molto libera e nessun controllo», riproponendo il suo disegno di legge per il controllo degli ingressi. Nel pomeriggio tutte le forze politiche hanno via via preso posizione contro l'assassinio di Bachelet.

In attesa dell'intervento di Rognoni alla camera ci sono da segnalare, infine, numerose prese di posizione contro l'assassinio di Bachelet da parte del mondo cattolico, dal cardinale Poli al cardinale Ballestrero ad una nota che apparirà sull'«Osservatore Romano».

Sullo spalla, tre colpi a bruciapelo. Brabbiamo giustiziato Bachelet'

Tanti modi per raccontare un attentato... (Fuori dalla città universitaria assediata e dopo aver lasciato i documenti)

Roma, 12 — Questa è la crociera da fuori. Non c'è stato verso di entrare senza uno straccio di tesserino. Ma si può raccontare ugualmente la città universitaria vista da fuori tra le 12 e le 14 di stamattina. Il primo a parlare è un « compagno di S. Lorenzo »: « si sono fatti un professore e hanno ferito l'assistente », monta in macchina e va via. Le porte pochi istanti dopo vengono bloccate, da una possono entrare solo giornalisti veri e autorità, dall'altra si dovrebbe poter uscire, ma è tutto bloccato: in migliaia premono ai cancelli ma c'è la celere in assetto di guerra a bloccarli.

Alle 12.45 escono le auto blu di Pertini e Rognoni: il presidente ha gli occhi arrossati. Piazzale delle Scienze intanto è intasato. Ci sono decine di auto di PS e CC e moltissime « civette ». Tra loro anche quelle delle autorità che hanno dovuto lasciar fuori le « scorte » e sono entrate a piedi. Poi dal cancello di sinistra si cominciano a lasciar uscire gli studenti: in alto nel cielo scorrazza un elicottero bianco e blu.

Come si esce dall'università? Solo attraverso il filtro della celiere in assetto di guerra che controlla (solo guardandoli un attimo) i documenti e tasta borse e, sommariamente, i corpi. Poco più tardi verrà un ordine « lasciate perdere i documenti e guardate bene le borse ». Più tardi ancora la decisione più assurda: i documenti vengono tutti ritirati: « vi verranno restituiti a via Genova », cioè in questura diranno i poliziotti costretti a eseguire delle direttive tanto inutili quanto — per altri versi — utilissime in quanto scimmiettano, riproducono e amplificano una concezione « terroristica » del mondo e della società civile.

Ma la gente come la prende? Come « risponde »? Ci fermiamo a guardarli mentre escono questi studenti, questi professori, questi lavoratori dell'università. Molti si « autoperquisiscono »: aprono borse, cartelle, valigette 24 ore, buste di plastica che portano con sé (è incredibile la varietà di « contenitori mobili » che la gente si porta dietro: elementi di costume fuori dalla « moda cristallizzata »).

Anche l'autoperquisizione è modo per « condannare » il terrorismo: o, di più un modo per gridare di fronte ai poliziotti - stato i propri sensi-di-culpa. C'è poi chi si lascia dolcemente perquisire senza dar « suggerimenti », con l'espressione di chi compie un « dovere civile ».

Qualcuno scherza e appena superato lo sbarramento dice: « l'abbiamo scampata! » oppure, con altro significato: « se dio vuole ce l'abbiamo fatta ». C'è poi una differenza netta tra maschi e femmine: molti dei primi sorridono; delle seconde sorridono solo quelle con l'aria « di sinistra ».

Nessuno, di quelli che sono appena usciti, ha una sigaret-

ta in bocca, moltissimi l'accendono subito dopo; e il sole illumina appieno una scia di fumo che esce dal cancello.

Nessuno neanche si oppone alla perquisizione, neanche con un'occhiataccia di sufficienza.

Alcuni « passano indenni » per esempio una coppia con bambino in una 500; sul portabagagli è ancorato un passeggino.

Di quelli che passano a piedi (quasi tutti) qualcuno alza le mani spontaneamente. Una ragazza, superato il filtro, dice: « ma che dritti! io ce potevo avé 'na pistola qua dentro » e tasta la sua sportina di plastica.

Fuori si saprà che proprio lì dentro i terroristi hanno nascosto le armi. Più lontano parlano studenti stranieri, delle loro parole si capisce solo che parlano di un certo « Moro »: hanno capito tutto. Chi sta lì da-

davanti per « fare informazione » si accorge di non potersi limitare a raccogliere ma è costretto a « rettificare » le molte informazioni deformate che circolano e a informare gli ignari. Alle 13.20 arrivano due Alfette.

La prima è grigia, a fianco ci sono Lama e la sua pipa, dietro Scheda stretto fra Trentin e Giovannini; nell'altra Alfetta, verde e ben nota nel mondo sindacale, ci sono Marianetti e altri due: è arrivata, al completo la segreteria della CGIL. Li faranno entrare da un cancello laterale, ma fa impressione rivedere Lama all'università di Roma, e nella calca a due anni esatti dal '77.

Con un professore di informatica appena uscito si parla della pagliaccia del blocco dei cancelli: « così non li prendranno mai, solo se avessero un



Vittorio Bachelet

incidente ma questo rientra nel « caso », nel calcolo delle possibilità: è una delle loro armi migliori !

Alle 13.30 esce la Jotti scortata da uomini gentili che le offrono una « volante » per tornare alla Camera. Dieci minuti dopo entrano a piedi con le

loro scorte Piccoli e Zac.

Un ragazzo e una ragazza si ritrovano felici e sorridenti fuori dai cancelli. Potrebbero essere loro! Il sospetto ha trionfato. Quando Zac e Piccoli escono entra, alle 13.55 il furgone della polizia mortuaria. È finita. Massimo Manisco

Due parole con il prof. De Mauro

Ore 14 il professor Tullio De Mauro riesce ad uscire dall'università.

Vuole dire qualcosa?

No, solo che dentro c'è tanta paura.

Ma oggi è arrivata anche una violenza dentro questa università che pure ne aveva conosciuta altra? L'università è contaminata?

Sì, ma in questo momento prevale la paura; anche tra noi docenti che ci siamo guardati in faccia smarriti. L'università sarà sempre più disertata da tutti; come se non lo fosse abbastanza.

E l'attentato di stamattina?

E' stato colpito un organo di autogoverno e anche dello Stato. Da questo punto di vista è più grave dell'uccisione di Moro. Poi c'è un discorso più ampio e politico che riguarda il fatto di colpire un cattolico impegnato: si vuole colpire l'ipotesi — anche solo l'ipotesi — di una sinistra al governo e su questo disegno sono alleati in tanti.

E il blocco della città universitaria?

Questo è un errore pazzesco. Capisco se lo facessero tra venti giorni, ma adesso; e poi quelli hanno avuto il tempo di...

E la pena di morte?

Quello è un altro discorso che anche stamattina è avanzato molto: è anch'esso un discorso di fascismo strisciante. Ma voi cosa scrivete? La vostra posizione è importante!

Non lo so. Forse diremo che a guardare questa città universitaria asserragliata diremo che la via di uscita dal terrorismo (e da quello che scatena) è ancora lontana. O comunque non si vede.

(a cura di M. M.)

In tribunale i magistrati più colpiti per l'assassinio di Bachelet erano quelli democratici

Roma, 12 — Non appena si è appresa la notizia dell'assassinio di Vittorio Bachelet, nel tribunale di Piazzale Clodio, tutte le attività giudiziarie sono state sospese. Magistrati e avvocati si sono immediatamente riuniti in assemblea per celebrare una breve commemorazione della vittima, che ricopriva dopo il presidente della Repubblica, il più alto incarico nella Magistratura; Vittorio Bachelet, infatti era vice-presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

Nei corridoi interni del tribunale, crocchi di magistrati, avvocati e giornalisti,

sulle fantomatiche accuse mosse dal neo-senatore DC Claudio Vitalone nei confronti dei 10 giudici di Magistratura Democratica.

Durante le riunioni tenutesi, all'interno del CSM, vi sono stati momenti di tensione, provocati da dissidi interni; in ogni caso alla fine la maggioranza dei membri del collegio, (tra cui figura anche Michele Coiro di MD, uno dei giudici accusati) si è schierata nettamente in solidarietà con i giudici sotto inchiesta. Proprio per questi motivi i giudici accusati non hanno minimamente cercato di camuffare il loro sbalordimento ed il loro sdegno per l'attentato di ieri mattina. Come prova di questo vi è per l'appunto l'affossamento di certi problemi, che da alcuni giorni travolgevano gli uffici del Procuratore Generale e del Procuratore Capo; l'inchiesta nei confronti dei fratelli Caltagirone ad esempio chiama direttamente in causa magistrati corrotti, legati direttamente a uomini politici ancora più corrotti, formando così un collegamento di-

retto: Caltagirone - Vitalone - Andreotti. Con l'assassinio di Vittorio Bachelet, questa inchiesta ovviamente passa in secondo ruolo e con essa anche quella dei magistrati accusati. Per meglio dire, questi ultimi non hanno la possibilità di difendersi dalle accuse, anzi c'è già qualcuno che gli ha mosso contro pesanti ingiurie.

Ieri mattina ad esempio il giudice Alibrandi (titolare delle maggiori inchieste economiche, l'Italcasse, l'Eni, ed ora anche quella sui Caltagirone), nel momento in cui alcuni magistrati stavano prendendo l'iniziativa di recarsi a deporre dei fiori sul posto dove è stato assassinato Bachelet, ha verbalmente aggredito alcuni di essi. Giorgio Battaglini, Gianfranco Viglietta, Franco Misiani, anche loro presenti nel gruppo (anzi erano addirittura fra i promotori dell'iniziativa), sono stati additati da Alibrandi come amici dei terroristi: « Avete partecipato alle assemblee con Daniele Pifano, che ora sta in galera per i missili di Ortona » — e poi ancora — « Oggi Pifano non può venire con voi ».

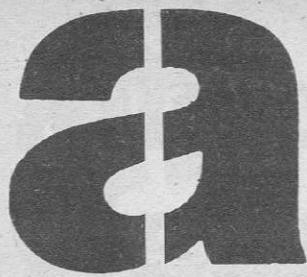
Nessuno dei presenti ha reagito alla provocazione.

Dopo questo breve « show » di Alibrandi, i magistrati hanno

potuto avviarsi con le macchine verso la città universitaria, che era ancora circondata dalle forze dell'ordine, che non facevano entrare nessuno. Dopo una breve discussione con i comandanti dei carabinieri, una delegazione dei magistrati è stata fatta entrare nell'università per poter deporre in segno di lutto alcuni mazzi di fiori sul posto dove è caduto Bachelet.

Ma le reazioni al suo assassinio non sono state soltanto quelle di sdegno, o di totale follia come quella di Alibrandi; alcuni sostituti procuratori, per i quali infatti avevano programmato un'assemblea per discutere sulla conduzione dell'inchiesta Caltagirone. L'omicidio di un alto funzionario della magistratura in altre occasioni avrebbe fatto slittare l'iniziativa, ma questa volta i magistrati come migliore commemorazione hanno mantenuto l'appuntamento. L'assemblea si è tenuta ugualmente, la sua discussione è stata impennata sull'attentato, ma non solo: « L'intenzione dei terroristi è quella di far arrestare qualche attivista, ma in questo caso si sono sbagliati, l'assemblea si farà ugualmente e si discuterà anche sull'inchiesta Caltagirone » — questo è stato il commento di un magistrato.

Luciano Galassi



GIUSEPPE JOB CHITTARO

Feltrinelli, Varisco, Calabresi: tre nomi sulla sua strada

Udine, 12 — Giuseppe Job Chittaro, l'uomo che avrebbe consegnato il documento su Fioroni a Pat Trivulzio ha alle spalle una storia lunga ed avventurosa. Chittaro non è un triestino come scrivemmo nel giornale di domenica ma un friulano, come suggeriscono i cognomi, tipici di quest'angolo d'Italia e come dicono i dati anagrafici del comune di Udine, la città dove nasce una quarantina di anni fa. Figlio legittimo per alcuni, figlio adottivo di Giuseppe e Olimpia Job per altri, Chittaro cresce a Illegio, una frazione di Tolmezzo tra i monti della Carnia. Di questo paese sperduto e sconosciuto Chittaro finirà per essere il personaggio più famoso. Ma anche il più inquietante per le vicende che celebrità gli hanno dato.

La prima volta che Chittaro sale agli onori della cronaca — titoli e foto sui giornali locali — è agli inizi degli anni '70, imputato nel processo che si celebra il 16 maggio del '72 nella piccola aula del tribunale di Tolmezzo. Il processo deve giudicare Chittaro — che non si presenta — per una serie di piccoli reati, furtarelli che non sempre hanno a che vedere con la professione, vera o presa, del rivoluzionario: alcuni gioielli finti rubati ad una statua della madonna in una stradina di montagna, uno zaino, una coperetta e dei liquori rubati in un rifugio alpino, due vecchi moschetti Beretta calibro 21, sottratti ad un poligono militare dove il custode l'ha riconosciuto. Ma, sul fondo delle piccole ruberie, raccontate dalla lettura delle deposizioni rese in istruttoria dal Chittaro, si aprono squarci di una oscura vicen-

za accaduta tra il settembre e l'ottobre del '69. Una storia che ha per drammatici ingredienti la morte di un anarchico, l'esistenza di una radio emittente clandestina, ed un campo di addestramento «guerrigliero» in alta montagna.

Lontano dalle grandi città, nel cuore di un'area sottosviluppata coperta di caserme e di malcontenti, avrebbe dovuto sorgere — a quanto racconta Chittaro — riedizione della Sardegna dei caschi blue dei banditismi, un'isola di guerriglia.

Legato a Feltrinelli e alfiere di questa sierra maestra da strapazzo, proprio lui, Giuseppe Job Chittaro. Che incontra a Milano un anarchico francese, autore insieme a Pinelli, Valpreda ed altri dello sciopero della fame davanti il palazzo di giustizia di Milano, nei primi giorni dell'ottobre del '69. Il biondo anarchico francese, amico di Cohn Bendit nei giorni del maggio parigino, è colpito da foglio di via. Chittaro lo prende con sé, gli promette di fargli passare il confine con l'Austria e, su una macchina carica di materiale logistico e di propaganda parte per la Carnia.

E' il 6 ottobre, il 7 Chittaro ed il francese compiono il furto di due fucili al poligono di Tolmezzo, il giorno dopo giungono a Sauris.

A Sauris altre quattro persone attendono Chittaro e l'anarchico: due tedeschi e «due compagni di lotta» Mario e Romano. Da lì inizia una marcia di montagna. La «base mobile» ha il compito di disturbare le trasmissioni di Radio Praga e di rivolgere proclami rivoluzionari ai pacifici montanari dell'Austria, pochi chilometri più in là.

Ma in breve, si accorgono di essere seguiti dai carabinieri, sulle tracce del Chittaro e del francese per il furto d'armi nel poligono, oltre che per i furti d'arte precedente specialità del Chittaro.

Il gruppo si divide: i due tedeschi da una parte, Mario e Romano dall'altra, Chittaro e il francese da un'altra ancora. Verso mezzogiorno il Chittaro abbandona la carabina e si separa dal francese. Poco distante, su quelle stesse montagne, il 25 ottobre viene trovato il cadavere di un uomo con accanto i due fucili rubati al Poligono di Tolmezzo ed un colpo alla testa. Il documento, un foglio di congedo militare, è intestato ad un certo Pino Rossi. Ma in breve l'identità è accertata: l'uomo è Daniel Gérard Collet. Intanto Chittaro è sparito. E' riuscito a raggiungere la Francia. Le indagini, mesi dopo, vengono condotte da un ufficiale dei carabinieri giunto appositamente da Roma. L'ufficiale si chiama Varisco, un nome che sta cominciando a diventare famoso per il ruolo assunto nell'istruttoria Valpreda. Varisco — come si sa — morirà nel giugno 1979 per mano delle BR a Roma.

L'allora capitano Varisco archivia rapidamente il caso: il francese si è suicidato, anche se qualcuno dice che il corpo presentava tre colpi al volto e non uno alla nuca come afferma la versione ufficiale.

Chittaro è in Francia, a Mulhouse. Può contare su influenti amicizie. Ha avuto modo di farsele durante i suoi soggiorni milanesi. Quando, ancora prima della vicenda della base mobile, frequentava l'al-

bergo «Commercio Occupato», il circolo anarchico della Ghisalfa, la casa dello studente di viale Lamagna, il circolo chiamato «Internazionale 2000». Quando, strana specie di emigrante, Chittaro è intestatario di cinque auto che dovranno servire al trasporto di ricestrattamenti ed altro. Quando mantiene rapporti con Feltrinelli, di cui vantarsi nelle scene d'osteria a Tolmezzo, dove ritorna a raccogliere lettere di emigranti e a far circolare e distribuire «materiale sovversivo». Quando conosce Allegra. Sarà proprio Allegra a consigliarlo amichevolmente di disfarsi delle macchine, di sottrarsi ad ogni responsabilità. Chittaro gli ha scritto una lettera. Sono passati pochi giorni dalla morte dell'agente di PS Annarumma. Chittaro sostiene di aver udito all'Albergo Commercio certi discorsi che, in un certo senso, potevano preludere alla volontà di giungere al morto per far precipitare le cose.

In giro, Chittaro va dicendo di essere in possesso del filmato della TV svizzera sugli scontri in cui trovò la morte Annarumma e di averlo poi distrutto perché in alcuni fotogrammi, lui stesso, il Chittaro, poteva essere riconosciuto.

12 dicembre 1969: sono passate poche ore dalle bombe alla Banca dell'Agricoltura. Allegra si ricorda di Chittaro. Si procura il suo numero di telefono. Gielo dà il consolle italiano a Basilea, Pastinelli, che con il «guerrigliero» amico della questura intrattiene buoni rapporti. Allegra gli telefona verso la mezzanotte e

prepara un incontro. E' per il giorno dopo a Basilea: Chittaro e Calabresi parlano a lungo. Senza ricavarne nulla — dirà Calabresi — che tra le altre cose chiede a Chittaro chiarimenti sulla lettera che il friulano avrebbe scritto all'avvocato Gentili su Pinelli, sugli anarchici. Forse Chittaro viene scaricato. Fatto è che viene arrestato in Francia e processato a Colmar. Viene concessa l'estradizione e Chittaro viene incarcato a Tolmezzo. Ma dura poco. Lo interrogano e lui parla, dice molto. Poi c'è l'amnistia e lo rilasciano. Al processo del maggio '72 per i furti d'arte e di armi viene assolto. «Cose vecchie», dice il pubblico ministero. Lui, Chittaro, non si è neppure presentato. Ha altro da fare.

Ha ripreso i contatti con Feltrinelli, viene segnalato in una vacanza sullo yacht dell'editore con Saba, un sardo il cui nome uscirà poco dopo. Poi di Chittaro si perdono le tracce. Ha molte amicizie al posto giusto, qualcuno lo aiuta a ritornare nel silenzio per tornare fuori al momento opportuno. Feltrinelli è morto, è morto Calabresi, è morto Varisco. Lui, però è vivo, e dal buio civile ed umano della sua condizione di guerrigliero amico delle questure lascia filtrare uno o più documenti. Quelli che tirano in causa Fioroni. E che, assieme, al «rivoluzionario» di Tolmezzo fanno emergere dal sottofondo delle infiltrazioni e delle complicità, i nomi di Calabresi, di Allegra e di Varisco.

Toni Capuozzo

Marsiglia, marzo '76. Una donna si presenta all'accettazione della maternità fornendo una falsa identità, quella di un'amica che assiste al parto. Tutto procede bene ed il neonato viene portato a casa dai genitori: Marie-Josée Eyraud ed il suo compagno, Patrick Ferrari, che lo riconosce all'anagrafe, dove si presenta con regolare certificato medico. La storia potrebbe finire qui. Ma un agente, che frequenta il bar di Marie-Josée, due mesi dopo la nascita del bambino, va a raccontare a Patrick che la sua donna è una transessuale. E così lui la lascia.

Come sempre, quando le cose cominciano a girare male, il processo è a catena: il bar fallisce, lei finisce per prostituirsi, la Buoncostume scopre l'inganno della maternità... Marie-Josée, Patrick e la vera madre, Rosalie Santiago, vengono arrestati: resteranno in carcere 11 giorni, rischiando l'Assise.

Antoine il bambino resta momentaneamente affidato ad una sorella sposata di Marie-Josée, con la famiglia della quale il piccolo ha sempre vissuto fino ad allora e vive tutt'ora. Ma proprio oggi, 13 febbraio la prima sezione civile del tribunale di Marsiglia dovrà decidere la sua sorte: rischia di venir affidato, «per questioni morali» e per rispetto della «legalità», alla Pubblica Assistenza.

Proprio quello che la madre naturale e quella «adottiva»

Oggi il tribunale di Marsiglia deciderà la sorte del piccolo Antoine

Il bambino vada all'orfanotrofio È immorale una mamma «adottiva» transessuale

volevano evitare. E' possibile che ad Antoine sia tolto il cognome dell'uomo che lo aveva riconosciuto e si ritrovi, come tutti i trovatelli con un cognome qualsiasi, magari il suo terzino nome, Vincent, a ratificare la condizione di «figlio di padre ignoto».

E proprio e solo in vista del procedimento giudiziario Marie-Josée si è decisa ad accettare di raccontare la sua storia ad una giornalista di «Libération» perché — come dice — è l'unico modo per non essere in balia della legge, di cui non si fida e permettere alla gente di farsi un'opinione.

Ed ecco la sua storia, difficile fin dall'inizio. Nasce in Algeria nel 1945 e viene denunciata all'anagrafe con 4 giorni di ritardo perché nessuno dei suoi familiari riesce a stabilire il sesso: sembra un maschio, ma non ha i testicoli. I suoi, che considerano tabù tutto quanto riguarda la sessualità, non osano rivolgersi ad un medico. Finiscono per registrarla come maschio e la chiamano Gaston.

Invece che una vita inizia per lei un calvario: nel suo intimo,

in realtà, si sente sempre donna. Tanto che, nel '68, a 23 anni decide di farsi operare a Casablanca e, nel novembre del '70, divenuta morfologicamente donna, fa richiesta di revisione d'identità allo stato civile.

Ottenerà il riconoscimento legale nel '73. Le prove mediche sono formali: l'hermafroditismo è evidente; i caratteri geneticamente femminili sono predominanti. A questo punto, un figlio sarebbe la prova del nove della sua femminilità e diventa il suo unico e più grande desiderio.

Ma si ritrova a vivere la condizione di una donna sterile che desidera l'impossibile. Un giorno le si presenta l'occasione per realizzare questo sogno: Rosalie Santiago, una sua amica, prostituta, resta incinta di un cliente, non sa quale. Sa solo che dovrà abbandonare il bambino. Perché non farlo passare subito come figlio di Marie-Josée, senza passare dal difficile, se non per lei impossibile iter dell'adozione? L'accordo è presto fatto. Per poterlo sentire più suo riesce anche ad assistere al parto ed è con ansia che lo vede nascere: nessuna

sicurezza sulla salute e la normalità di questo bambino. Ma ogni rischio era stato accettato. Va tutto bene e da quel momento alleva il piccolo come una vera madre.

Poi tutto cambia ed ora Marie-Josée, convinta della difficoltà di vederselo riconsegnare dai giudici, spera solo che lo lascino in affidamento a sua sorella, cui nessuno può rimproverare nulla: è una donna sposata, classica madre di famiglia, con due normalissimi bambini.

«Vorrei per mio figlio una vita normale — dice — Cosa che già non ha più: da qualche

tempo non va neppure più a scuola. Ho sempre rifiutato d'incontrare giornalisti, di «mostrarlo» il mio bambino (continua a chiamarlo così: lo è stato per 4 anni). Ora, però sono obbligata a farlo, per coinvolgere la gente. Anche se mi piange il cuore ad esibirlo, seduto sulle mie ginocchia, di fronte ai fotografi». E conclude: «Se mi verrà tolto definitivamente, non so cosa farò».

Intanto, dopo che la stampa si è impadronita della sua storia, ha già ricevuto migliaia di lettere di solidarietà e 600 madri di famiglia hanno firmato un appello in suo appoggio.

Le donne devono parlare solo del casalingato?

Oggi al Teatro in Trastevere di Roma. - Dibattito sul tema: critica maschilista «alle donne non è permesso toccare la storia». L'attacco del critico di un quotidiano autorevole perché nella «Maria Stuarda» di Dacia Maraini, che Saviana Scalzi Renata Zamengo e Ornella Ghezzi rappresentano in questi giorni non vi sono personaggi maschili.

Amsterdam:
la prima conferenza
internazionale
per la legalizzazione
della cannabis

Lo zio Sam e il “Legalize it”. Okay?

Amsterdam — « Si credo proprio che sarà uno dei più grandi mercati dell'80. Hanno cominciato ad accorgersi che la cosa tira su molti soldi ». (Reverendo William Deane, svolge funzioni religiose in una chiesa episcopale della Pennsylvania, è membro della NORML).

« Marijuana, certo. La vogliamo legalizzare anche per esportarla ». (Freddy Hickling, psichiatra in un ospedale di Kingston, Giamaica).

« Ha partecipato all'organizzazione di questa conferenza la "Ryder's". Pubblicamente vi consigliamo di usare le cartine "Ryder's" da qui in poi » (Robert Pisani, coordinatore della conferenza, rappresentante ufficiale della ICAR alle Nazioni Unite, Philadelphia).

« Beh, mi arrangio, faccio queste cosette qui. Vanno forte. Più ne faccio e più ne vendo: spille, spillette, adesivi mini e maxi, tutto faccio. Comunque quelle che mi piace di più fare sono loro con la marijuana ». (Arturo Nale, italiano di Verona, in Svizzera, a Zurigo, ha messo su una piccola industria che produce materiale di diffusione del « Legalize it »).

Pete Melchett, 31 anni, membro della Camera dei Lords a

Dai nostri inviati

« Annunciamo la vendita di "fumo" giù al bar. La polizia lo sa, eppure non viene, non fa niente... ». In una riunione ristretta alla vigilia della conferenza gli organizzatori hanno discusso dell'impostazione da dare all'incontro internazionale: i rappresentanti della Norml (National Organisation for Reform of Marijuana Laws) — il potente organismo americano che ha dato vita al convegno — sono preoccupati di mantenere lo svolgimento dei lavori nel pieno rispetto delle regole e delle formalità. In ballo c'è la costituzione ufficiale della Icar (International Cannabis Alliance for Reform) organismo già rappresentato all'Onu, come tutte le organizzazioni non governative che si occupano delle questioni legate alla legislazione. Altri organismi, e gli stessi rappresentanti del Kosmos (la palazzina « alternativa » di tre piani dove si tiene il convegno) sono intenzionati a dare un'apertura più "happening" all'incontro internazionale. Dietro il bancone del bar del Kosmos si vende anche il fumo, accompagnandolo ad una tazza di thé e di coffee and milk. I prezzi sono fissi, tutte bustine da 25 florini (prezzo e quantità corrispondono alle stecche da diecimila made in Italy): nero, marocco, afgano, libanese, buddha grass, colombiana, nigeriana. Tra i circa 40 paesi del mondo rappresentati c'è soltan-

to la Colombia come paese produttore; gli altri partecipanti vengono tutti dall'America e dall'Europa, per l'Asia c'è solo il Giappone, il Terzo Mondo è del tutto assente.

Qualità e quantità del fumo sono garantite dal SVP (Stuf Vrij Party): un'associazione olandese che si batte per la legalizzazione della cannabis e che ad Amsterdam ha in mano il controllo di hascisc e marijuana. I membri della SVP sono tutti vendori associati e pagano una quota periodica per l'autofinanziamento del gruppo. Se un socio mette nel mercato poca o cattiva roba, viene espulso dall'organismo. L'SVP ha una sorta di riconoscimento non-ufficiale dalle autorità comunali di Amsterdam e l'attività non viene intralciata dalla polizia.

Gli americani sono i big-men della Conferenza: « A New York in California, nell'Oregon non è più reato possedere fino a 30 grammi di marijuana — dice Robert Pisani, il coordinatore — Si paga una multa, come per la macchina in sosta vietata. In 13 Stati degli USA c'è la situazione più avanzata dell'Occidente. In particolare in Alaska, coltivare, possedere, e usare in casa propria quanta marijuana si vuole, è stato dichiarato un diritto costituzionale ». William Deane, il reverendo della Pennsylvania coordinatore mondiale della ICAR, dice che secondo quanto affermato dal

Londra, nominato per diritto ereditario, laburista, membro della Legalize Cannabis Campaign londinese: « No, non fumo pubblicamente perché è illegale, ma non lo nego neanche. Sono diventato prima senatore e poi sono entrato nella Campagna ». Bob Randall, primo cittadino americano autorizzato a fumare marijuana dalle autorità dello Stato dove abita: Washington. È affetto da glaucoma, una grave malattia degli occhi che può portare alla cecità: « Una notte i disturbi erano fortissimi, le medicine non mi facevano più nulla. Ho fumato due joint di marijuana e dopo circa 45 minuti i disturbi sono spariti. Adesso è un anno e mezzo che la terapia va avanti. Gli spinelli me li danno già fatti, identici ad una sigaretta senza filtro, dentro c'è solo erba. Me ne danno 70 alla settimana, ne fumo 10 al giorno, al ritmo di due ogni cinque ore. Quando ho voglia di sentirmi sballato bevo la birra ». (Non se ne fa mai di più, fuma anche sigarette, non usa le altre droghe, « solo alcool ». Incontra difficoltà ogni volta che deve spostarsi in un altro paese del mondo, non trovando tutti disposti a collaborare alla sua terapia), Amsterdam, Prins Hendrikade 142, « The Kosmos », venerdì 8, sabato 9, domenica 10 febbraio: First International Cannabis Legalisation.

Dipartimento narcotici di Washington il commercio di marijuana ed hascisc negli USA ha un giro di affari di 35 miliardi di lire (pari al fatturato della terza maggiore multinazionale del mondo). « L'anno scorso in America sono stati arrestati 457 mila 600 cittadini per uso di marijuana. Io mi adopero per far cessare questa persecuzione. Parlo di marijuana anche quando faccio il sermone, e la gente mi ascolta. D'altronde si parla di erbe anche nella Genesi. Lo uomo molte volte tenta di cambiare il proprio stato di coscienza, i bambini ad esempio lo fanno con il girotondo. Ecco, io credo che la marijuana abbia la stessa funzione per lo sviluppo dell'uomo ».

Freddy Hickling, lo psichiatra rappresentante giamaicano, parla delle preoccupazioni che investono la gestione del mercato della cannabis: « Negli USA si stanno perfezionando tecniche per produrre marijuana a buon mercato. Quando sarà legalizzata la canapa americana invaderà tutto il mercato tagliando fuori i paesi del terzo mondo. E' questo il rischio. E noi vogliamo legalizzarla anche per esportarla ».

Robert Kundert è un altro americano, ha 65 anni, e sostiene che « ci vuole il mercato libero, è un diritto di tutti coltivare almeno cento acri di marijuana ». Ha cominciato a fumare erba assieme al figlio appena tornato dal Vietnam, pri-

ma faceva l'imprenditore edile, porta una maglietta con su scritto « Thank you for pot smoking » (grazie a chi fuma erba).

« Legalize it » con accanto le foglie a cinque punte, è scritto in almeno 10 colori su una enorme quantità di spille, palloncini, portachiavi, medagliette, distintivi, cartoline, magliette, orecchini, che sono in vendita in un'altra sala. La conduzione del piccolo mercato è affidata ai gestori del Kosmos. Il 10 per cento delle vendite va a loro. Il libro « High Culture. Marijuana in the lives of Americans » dell'americano William Novak è in vendita in un bancone con in regalo pacchetti di cartine con su scritto: « William Novak, High Culture ».

La Ryder's, la fabbrica americana di cartine che ha partecipato all'organizzazione della Conferenza, regala la sua novità in campo di papiers: ad un lato della cartina c'è un finissimo pezzetto di fil di ferro che, impugnato alla fine, permette di fumare tutto il joint senza bruciarsi le dita.

In vendita ci sono anche numerosi numeri delle riviste specializzate « High Times » (americana) e « Home Grown » (inglese) presenti alla Conferenza con la funzione di sponsor.

Centinaia di opuscoli delle varie organizzazioni sono sparsi in tutti i locali.

Molte voci non confermate continuano a diffondere la notizia che in USA una grossa industria di tabacco ha già depositato nomi e marche per le sigarette di marijuana.

Fuori, ad Amsterdam città, il mercato legale ha già le sue esposizioni in vetrina, separato e lontano dall'altro mercato illegale di piazza e di strada. Nelle tabaccherie ed in altri negozi si trovano tutti gli accessori per il « fumo »: dalle pipe ai cylon, ai bilancini, fino allo specchietto e al taglierino per la cocaïna. Oltre al Kosmos, ci sono altri tre locali alternativi in cui la vendita del fumo è interna all'attività culturale che vi si svolge. Uno si chiama « Paradise », una vecchia chiesa sconsacrata; l'altro, il « Melkwag », è una vecchia fabbrica di latte che ha di fronte un posto di polizia. Fuori, all'ingresso dei locali come in molte altre strade della città, c'è il mercato illegale.

« Hascisc, hascisc... hascisc, coca, trip... » esce fuori come un sibilo silenzioso. Sono soprattutto ragazzi neri gli illegali del giro della droga di Amsterdam.



E' difficile invece sentirsi offrire eroina; solo in pochi aggiungono al ritornello « ...ero ».

Nei tre giorni di convegno al Kosmos, di droghe diverse dalla marijuana non se ne parla. « Droghe pesanti? Non so niente, non me ne occupo » (reverendo William Deane); « No, per l'eroina non ho fatto nulla, non mi interessa » (il lord inglese Pete Melchett). Nel programma della Conferenza non è previsto parlare di eroina e nelle relazioni non se ne parla. Ne accenna soltanto Giancarlo Arnao (presente in rappresentanza del Partito Radicale, affiliato all'ICAR), ricordando che nel '79 in Italia sono morti più di 100 giovani tossicodipendenti. Nei 3 giorni di Conferenza vengono letti e presentati documenti e relazioni che denunciano il proibizionismo della canapa in tutto il mondo; viene denunciata la violazione dei diritti umani perpetrata sotto la copertura del controllo della droga; uno dei compiti principali che la Conferenza si propone di assolvere è una campagna per la liberazione di tutti i detenuti in carcere per coltivazione, detenzione e uso di marijuana.

« I danni fatti dalla criminalizzazione sono più gravi di quelli risultanti dall'uso della droga », dice Anne Marie Bertrand, « criminologa » incaricata nel '69 dal governo canadese di dirigere la quarta commissione di inchiesta sull'uso della droga.

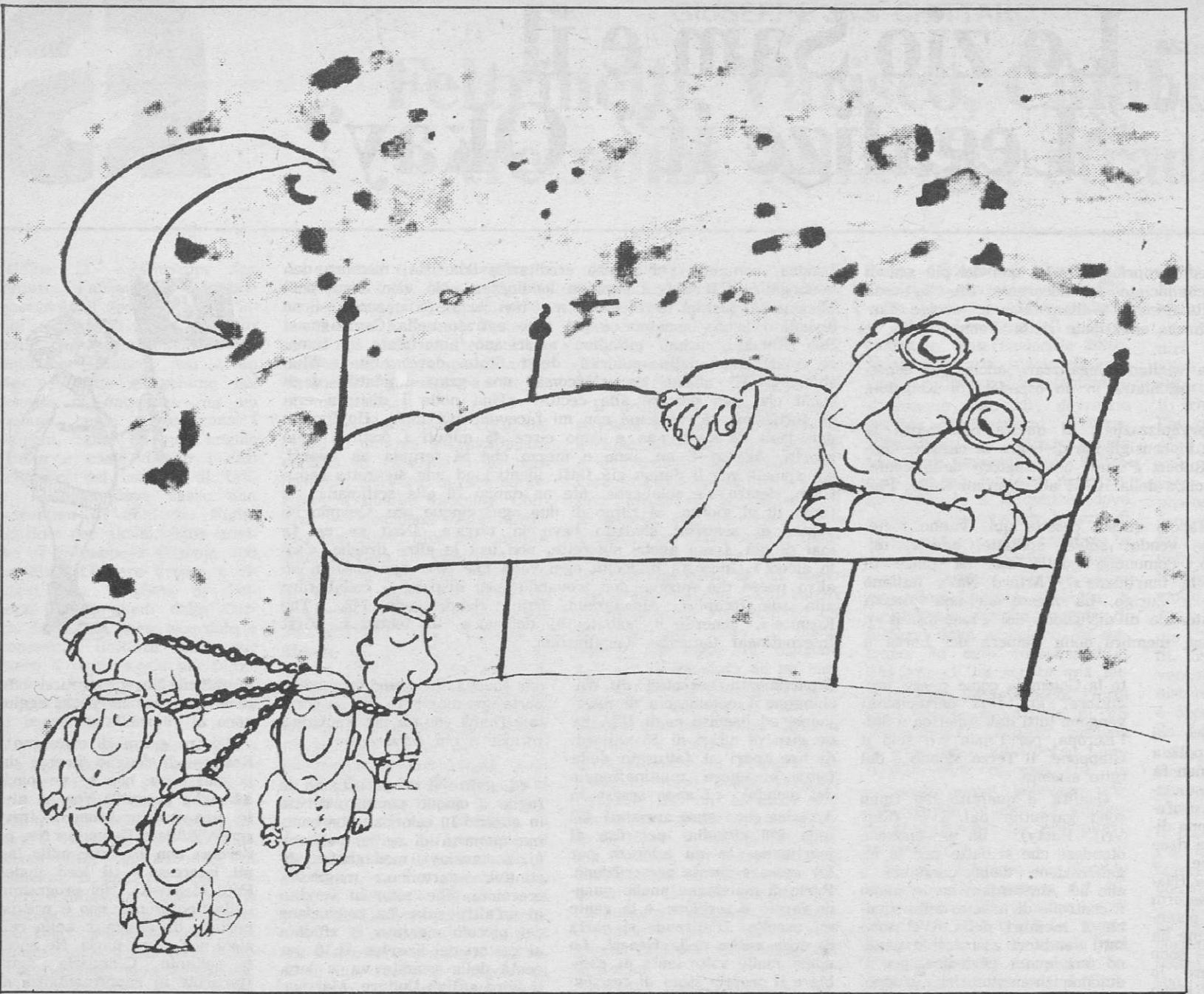
Ma al termine dei tre giorni, nella riunione plenaria conclusiva, l'ICAR non viene ratificata. In due ore di discussione viene deciso che l'Alleanza Internazionale per la Riforma delle leggi sulla canapa deve essere costituita da un rappresentante per ogni paese e non da un membro per ogni organismo. Lo scontro è però sulle questioni del mercato, del business che circonda e prepara la legalizzazione della canapa. Un emendamento presentato da Guido Blumir viene approvato ed inserito nello statuto: propone di togliere dalle mani delle grandi società multinazionali la produzione, la distribuzione e la vendita della cannabis.

Gli americani della NORML — che dovranno portare gli atti della conferenza alla commissione non governativa delle Nazioni Unite — storcono la bocca. La costituzione ufficiale della ICAR è rimandata, lo statuto non viene approvato.

Ad Amsterdam il « mouvement » è rimasto ancorato all'impegno di tutti per la legalizzazione.

Nora Barbieri
e Paolo Naselli





Calati in Italia qualche anno fa su attrezatissimi pulmini celesti, i predicatori del santo « Sole e Luna » (al secolo San Myung Moon) non hanno riscosso molto successo nel nostro paese: nonostante i loro 20 centri aperti nelle maggiori città del sud e del nord, gli adepti non sono più di un centinaio. In compenso non sono mancate subito le denunce da parte dei familiari che hanno visto entrare nella setta i propri figli; a Roma un magistrato ha inviato una comunicazione giudiziaria a Moon e ai suoi collaboratori in Italia — Porter Martin, inglese e Franco Ravaioli — e lo stesso ex ministro degli Interni Cossiga ha dovuto occuparsi del fenomeno rispondendo ad una interrogazione comunista in cui si affermava che nella sede centrale a Limonata Bellagio (Como) l'indottrinamento ricordava per molti aspetti quello della scuola nazista.

Perfino le BR (o chi per loro) si sono occupati della setta, bruciando tempo fa una macchina posteggiata davanti alla sede romana — in via Treviso 31 — e minacciando nella telefonata di rivendicazione di dare alle fiamme tutti i locali. In Francia, in particolare, i genitori hanno dato vita nel '75 ad un'associazione che produce opuscoli di controinformazione, mentre la setta in passato è stata condannata dalle più importanti autorità religiose e attaccata come «organizzazione decisamente filoamericana ed anticomunista nascosta sotto una copertura religiosa» dalla rivista dei gesuiti; va comunque sottolineato che in questo ultimo periodo proprio per questo suo spiccato carattere anticomunista, il Papa e la chiesa cattolica non si oppongono più così decisamente a questo reverendo sudcoreano che dichiara fallita la missione di Cristo. Anche in America i genitori si sono organizzati e hanno manifestato sotto la Casa Bianca. Ma poco possono fare i familiari continuamente ricattati da un improvviso allontanamento dei propri figli, in paesi lontani e irraggiungibili.

COSÌ' SI VIENE « CATTURATI »

Il reclutamento può avvenire per strada, in un bar, in un parco, davanti a scuola; si incontrano giovani dall'aria per bene e cortesi e così inizia una storia basata sul plagio, sul fanatismo religioso e sulle sparizioni. Racconta un genitore: « La tecnica dei centri di proselitismo è semplice e brutale: in breve tempo, con sottili arti orientali, i giovani avvicinati vengono plagiati e staccati dalle famiglie; si procede scientificamente al lavaggio del cervello, con sistemi di tipo nazista. La resistenza fisica e psichica viene frantumata. Si sta in piedi anche 18 ore, si dorme pochissimo (quattro o cinque ore), i ragazzi vengono svegliati nel cuore della notte e impegnati in canti corali e preghiere collettive. L'alimentazione è inadeguata e priva di vitamine; e in queste condizioni di quasi ebetudine, i poveri novizi vengono scaraventati nell'accattonaggio sulle strade o di porta in porta: e guai a loro se non riportano a casa, nella bisaccia, almeno cinquantamila lire al giorno. So di ragazzi che non osano nemmeno comprarsi un cappuccino, con quel chiodo piantato in testa dell'assoluta dedizione alla fede ».

IL MESSIA E I SUOI UOMINI

Che la miracolosa radice Gin-Seng abbia a che vedere con la CIA, la CIA con i sorridenti giovani della « Chiesa dell'Unificazio-

e», questi con un incantevole balletto folkloristico koreano e il resto con la crema dell'estremismo nero internazionale, sembra copione di un film; invece è realtà. Diamo uno sguardo al curriculum di alcuni dei maggiori protagonisti.

Il fondatore, il capo e il messia della setta è il multimiliardario Sun Myung Moon, 58 anni, nato nella Corea del Sud; durante la Pasqua del '36 gli apparve Gesù Cristo che gli affidò il compito di continuare la sua opera incompleta. In breve riuni intorno a sé una setta mistica, cosa che non gli impedì di esser condannato perpetuamente per reati a sfondo sessuale; potrà uscire dal carcere grazie all'intervento delle truppe Usa (1950). Quattro anni dopo fonda la « Unification Church » (chiesa dell'unificazione) non asciurando comunque la creazione dei cosiddetti « Gruppi di informazione per la sconfitta del comunismo », collaborando attivamente con il regime fascista sudcoreano. Nel frattempo si è sposato per la quarta volta, ha 7 figli, e predica che la rottura del vincolo matrimoniale deve considerarsi un peccato mortale. Accanto alla sua « intensa » attività religiosa, fiorisce quella più terrena; il suo patrimonio — secondo stime che non sono delle più recenti — si aggira intorno ai 13 miliardi di lire. Nel '76 ha acquistato il New York Hotel (duemila stanze) per la modica somma di quattro miliardi di lire; si è buttato anche nel campo dell'editoria con la pubblicazione di un giornale « The News World » che solo a New York vende circa centomila copie; recentemente è anche impossessato di un vecchio « building » nella Fifth Avenue, il Tiffany (due miliardi).

Gli acquisti di terreni sparsi sul territorio americano non si
svolgono più. L'ultima sua attività è quella di pescivendolo; in
Giappone ha sbaragliato la concorrenza americana. Numerose sono
le fabbriche che possiede nella Corea del Sud tra cui la TONGIL
INDUSTRIAL CO., che produce armamenti leggeri; la TITANIUM
INDUSTRIAL CO. (il titanio viene usato per allestimento di viaggi
spaziali); la ILUHA PHARMACEUTICAL CO. che smercia pro-
dotti estratti dal Gin-Seng; la ILSHIN HANDICRAFT CO. che pro-
duce vasi di marmo.

Se ancora qualche dubbio poteva esserci intorno alla natura della setta, questo svenisce di fronte al nr. 2 della Chiesa che risponde al nome di Bo Hi Pak (tradotto, significa capitano ciò). A lui si deve la nascita del servizio segreto sudcoreano; è stato anche addetto militare a Washington e vanta eccellenti legami con la CIA. È presidente della KCFF (Korean Cultural and Freedom Foundation), emanazione del « Committee for a Free Asia » sempre di stampo CIA, lavora nella trasmissione di propaganda « Radio Free Asia » e si è impegnato attivamente nella conduzione della guerra psicologica in Vietnam. Consigliere legale della KCFF è Robert Amory, in passato vicedirettore nella CIA per il settore informativo.

Uomo di calibro del tutto particolare è il boss giapponese della Chiesa, Sasagawa Ryoichi. Inizia la sua carriera nel '31 fondando un partito di stampo fascista; nel '39 volerà a Roma per concordare con Mussolini un patto di alleanza fra l'Italia, la Germania e il Giappone. Rimasto impressionato dall'esempio dei fasci europei, nel '42 riorganizza il suo partito facendo indossare agli iscritti la camicia nera. Nel '45 la sua carriera viene brevemente interrotta da una condanna come criminale di guerra; verrà rilasciato poco dopo e rientrerà nel giro facendo affari con scommesse e i giochi d'azzardo. Nel '60 introduce la Chiesa

Giappone e ne diviene il presidente. Ne «Federazione internazionale gregata alla Chiesa) e nel Comunismo APACL (Communist League). Nel '70 con stessi scambi, fonda la WACL (World Comm

Da sottolineare il suo aiuto finanziario al colpo di indone la caduta del principe Suharto aiuti economici per il generale Nol. Co Chiesa non trascura l'aspetto religioso: è presidente di tutta una serie di pinien Co., Japan-Indonesian Japan-Oma società sportive giapponesi della federazione mondiale di nautica, della borsa giapponese ha una piccione presso la All Nippon Airways.

Anche l'Inghilterra ha il tempo, Del
dela «Unification Church» e presentant
per l'eliminazione del comunismo. Nel suo
luce per la collaborazione alative nati
azioni di propaganda contro migrazione.
In due ricevimenti ufficiali ha parlat
sciata sudvietnamita e intrattenuti cont
esilio, organizzati nella WAC.

LA FACCIA NEI

Sovversione violenta dell'Innale nei
dei seguaci di Moon sembrano appartenere
conciliabili se non fosse per infatti inter-
sonaggi-chiave e per l'identica età « mad
di sette religiose create dalla come armi
velli » e come massa di manopolitica no-
certo con la Chiesa di Moon. Secondo G.
novembre del '73 è riuscito a fare il fai-
di ragazzi a Huston (Texas) incaricato nel
della Luce divina » sostenuta finanziata da
fondatore degli altrettanti noti simboli di
« longa manus » dei servizi USA, met-
Vietnam un'organizzazione sorta dall'ager
Blatty (poi autore del libro cercista »)
lici: « La Vergine Maria ha attivato il Ne-
tipo di strategia è stato architettato dall'
Philip Agee. Così tra il '61 e la CIA ha-
lari al sinodo del vescovado in esilio; con-
condo un rapporto ufficiale di commissio-
cana, esistevano dei piani da parte dei servizi
cere i cubani che Fidel Castro nemico
ritorno sarebbe stato imminente sebbene dato
sarebbe stato un fuoco d'artificio preparato
cano... Nemmeno Fatima, lunga pellegrina-
miato; secondo una voce, la Virgine Maria
mettere in guardia il mondo comunismo.

Che la Chiesa di Moon faccia eccampiamente — come abbiamo — dalla p messia di inquietanti « S. Pietro attraverso lega anticomunista mondiale, iniziativa fascista ed apostolo giapponese gawi appre l'America Latina, trovando in simbi i cas attecchire. Strettamente legata AAI (AI Internazionale), che ne costituisce probabilmente la WACL è presieduta ufficialmente dal messi rrero e raccoglie la crema dei simboli fasci compresi con tutta probabilità italiani italiani mitarde, con Stefano Delle Ore testa. L'Europa i consensi non sono venuti dai regi e portoghesi, ma anche dai creatori di democristiani tedeschi; un paese ancora da Franz Joseph Strauss (CDU) che ha fli ultras della WACL ritirando salmente il soltanto nel '74 quando probabilmente il gioco fare troppo pesante.

Recentemente la WACL si è unita a Was la santa protezione della Chiesa i devoti mondo c'era anche Giorgio Alsi. E l'Ital von Engelen, uno studioso che segue della setta — « Moon pensa soltanto all'Italia cattata dai comunisti ». Per ora, comunque, i Maggiore successo ha riscosso in Amer scandalo Watergate, la Freedomsociety F zione « politica » della setta — non fino al stesso Jimmy Carter, quando era Gov gia, manifestò ampi consensi sotto all'ope

DISCOURSES DIVIN

« Fino ad oggi Dio ha condannato
delle azioni di guerriglia e non guerra totale
parato al grande giorno, il giorno simile a quell'
Normandia, in cui Dio darà ad un'offerta
giorno x è il giorno del ritorno Gesù; e questo
Così si è « pronunciato » Moon a New York
Garden davanti a 20.000 fanatici alla sua missione
senza mezzi termini, il senso della missione
sempre Moon — doveva essere secondo Adamo
miglia perfetta. La sua crocifissione, avvenuta
l'occasione di sposarsi, ha realizzato l'umanità spir-
fisicamente: un compito, associato al Sogno
Avvento ». Lui, per l'appunto, si pone certo scrupoli di nessuno,
farsici dal sangue di Satana, con i superiori della setta, in
sessuali.

Per quanto riguarda
in tutte le sette di questo genere comple
ai voleri dei capi e spesso esseri costret
prostitutione — Moon dice: «Dio grande
importante che lo aiuta nei guitti... Dio
soltanto per servire l'uomo»

ne diviene il simbolo. Nel '63 è a capo della internazionale per l'umanizzazione del comunismo» (ag-esa) e nel '64 APACL (Asian Peoples' Anti-). Nel '70 con gli stessi scopi, ma su scala più WACL (Worldwide Communist League).

ae il suo fido i colpi di stato asiatici: nel '65 i contro il presidente indonesiano Sukarno, nel '70 principe Shihuan dimenticandosi di organizzare per il generale Nol. Come il capo della sua cura l'aspetto umano delle sue attività politico-ideologiche di tutta una serie di società (Japan-Philippines-Indonesia Japan-Oman Co.) e presiede le giapponesi di maratona, di judo, di karate e mondiale di ultimo sport. Come mister big onese ha una partecipazione determinante di azioni opon Airways.

Italia ha il nome, Dennis Orme, presidente Church e rappresentante della «Federazione del comunismo. Nel suo paese si è messo in aborazione al active nations Committee», con andia contro l'aggravazione della gente di colore. Istituti ufficiali hanno parlato a nome dell'ambasciata e intatti contatti con gli ucraini in nella WACL.

LA FACCIA NERA

olenta dell'Innominabile nera e ascetismo mistico loon sembrano appartenere a due mondi in fasce per intera intercambiabilità dei per- per l'identità «made in Usa». La storia creata dalla come arma di «cattura di cerassa di manopoli non inizia e non finisce da Moon. Il secondo Guru Maharaj, che nel è riuscito a fare il fanatismo di un milione ton (Texas) inciato nel '69 dalla «Mission» sostenuuta finanziata dalla CIA. David Berg Itrettanti bambini di Dio» è stato definito nei servizi USA, mentre nella guerra del Vietnam saria dall'agente della CIA William e del libro circostante» comunicava ai cattolici Maria ha inviato il Nord Vietnam». Questo è stato anche detto dall'ex agente della CIA tra il '61 e la CIA ha destinato 142.500 dollari vescovado in esilio; e dal '60 al '65, se- ufficiale di commissione d'inchiesta americani piani da dei servizi segreti per convincere Fidel Castro un nemico di Cristo e che il suo imminente rebo dato un segnale e questo fuoco d'artificio preparato da un U-Boot americano. Fatima, luogo pellegrinaggio, è stato risparmiato voce, la Madre Maria sarebbe apparsa per a mondo comunismo.

di Moon faccia eccezione è confermato ne abbiamo — dalla presenza al fianco dei Santi Pietro attraverso la WACL, cioè la mondiale iniziativa di provocazione del giapponese gawi approda in Europa e nel trovando in tutti i casi terreno fertile per legge AAI (Alleanza Anticomunista) e ne costitutibilmente il braccio armato, data ufficiale dal messicano Raimondo Guerra, la crema del fascista internazionale ivi probabilità italiani delle stragi dinanzi Delle Città testa. Per quanto riguarda non sono venuti dai regimi fascisti, spagnoli anche dai datori di mezza Europa e dai schi; un pauroso incoraggiamento è venuto trauß (CDU) che ha flirtato a lungo con gli ritirando salmente il proprio gradimento andando probabilmente il gioco rischiava di diventare.

A WACL si è data a Washington sempre sotto della Chiesa i devoti accorsi da tutto il Giorgio Arde. E l'Italia — secondo Henri studioso che segue da anni il percorso — non pensa molto all'Italia che vede minacci. Per ora comunque, i risultati sono scarsissimi. Ha riscosso però in America dove, durante la Free Leadership Foundation — emanata dalla setta — fino all'ultimo Nixon; e lo consensi tutto all'operato del messia.

DISCORSI DIVINI

Dio ha prodotto contro Satana soltanto riglia e no guerra totale. Ma Dio si è premuto, il giorno a quello dello sbarco in del ritorno e questo giorno è arrivato! Mo New York nel Madison Square 20.000 fanatici alla sua setta, chiarendo, il senso della missione. «Gesù — spiega aveva esso secondo Adamo e creare la sua croce, avvenuta prima che avesse compito, ha redimendo spiritualmente, ma non l'appunto. Giunto al Signore del secondo voli di nessuno, teorizzando che, per purificarsi, devono «mettersi in contatto» con Satana, in povero, devono avere rapporti iarda il nulla donna — che non a caso questo genere completamente sottomessa e spesso altri costretta «per fede» alla in dice: «Un grande uomo c'è una donna aiuta nei guai... Dio ha creato la donna l'uomo».



“Io sono il nuovo messia”

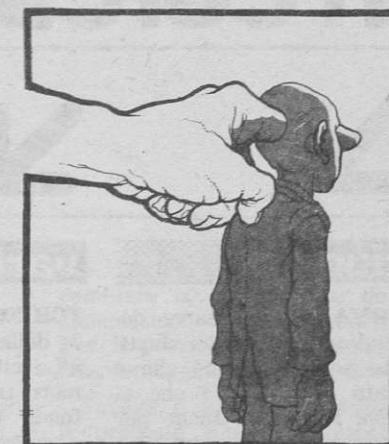
Ad affermarlo è mister Moon, multimiliardario di professione e cacciatore d'anime per vocazione.

Le sue aderenze politiche sono molto esplicite, meno limpida la sua purezza d'animo. Ha messo in piedi — servendosi di uomini e di strumenti a dir poco discutibili — una setta mistica che conta migliaia, se non milioni, di aderenti

A cura di Carmen Bertolazzi

Ritorno alla spiritualità?

Ne abbiamo parlato con Paolo Gianmarroni, redattore del settimanale Com Nuovi-Tempi, una rivista a cui fanno riferimento le comunità di base e in genere coloro che, portando avanti una ricerca fra fede e politica, hanno un impegno a sinistra ritenendolo compatibile con un'esperienza di fede non alienante.



E' difficile capire che cosa spinge ad aggregarsi a queste sette; credo che dietro c'è il fascino del linguaggio senza parole, diverso da quello stereotipato, apparentemente inutilizzabile, estremamente concettoso, filosofico di cui siamo prevalentemente costituiti.

Un ritorno, insomma, all'esperienza pura, catartica, al gusto della pazienza con cui ci si sottopone a riti lunghissimi, capziosi; mille gesti apparentemente insignificanti di cui non si conosce l'origine.

Dove si manifesta una maggiore proliferazione di questi gruppi?

Nel Nordeuropa e in alcune parti degli Stati Uniti, come la California. Per quanto riguarda il Nordeuropa si parla di milioni di persone coinvolte in questo fenomeno; possiamo citare il neopentecostalismo che ritira fuori dalla tradizione cristiana tutto un aspetto che le chiese cattoliche e protestanti tendevano a mettere in secondo ordine, cioè l'aspetto della contemplazione, della meditazione, dell'esperienza, della solitudine, e — per esempio nel caso dei carismatici — l'aspetto esoterico. Fenomeni che non riguardano più soltanto i giovani, gli emarginati, i frick, gli intellettuali interessati all'orientale, ma intere famiglie. Un po' quello che da noi rappresentano i Testimoni di Geova — unico fenomeno serio di tradizione cristiana — che hanno un seguito a livello popolare.

Laddove però il gruppo in quanto tale tende a sottolineare la propria identità e quindi a ritenersi esclusivo rispetto ad altre esperienze di vita fino a dichiararsi gruppo perfetto, allora torna l'ipotesi di manipolazione e anche di una strategia complessiva che sta alle spalle.

In quali casi si può usare correttamente la parola plagio?

Credo che il caso della setta di Moon sia quello più lampante e altrettanto si può dire dei "Bambini di Dio". Se poi andiamo a considerare la storia di queste sette si vedrà che questi aspetti sono nati in un secondo tempo. Inizialmente si presentano con un'altra facciata, poi subentra uno scendimento della dimensione culturale e ideale in formule rituali di comportamento necessarie per difendere il gruppo dal cosiddetto attacco esterno, fino a giungere a forme allucinanti.

Come ci si può spiegare l'attrazione che fanno di giovani sentono oggi verso esperienze di questo genere?

E' evidente che la fiducia inesauribile nella razionalità, nella crescita culturale, nell'acquisizione di strumenti interpretativi riscontra ancora dei limiti evidenti in tutti noi. Si sconta la parzialità di una cultura di sinistra poco critica verso se stessa. Dentro di noi funzionano sempre meccanismi psicologici quali il bisogno di gratificazione, di sostegno, di identità in generale che possono portare anche a tentare strade simili.

in cerca di...

ANNUNCI GRATUITI. TELEFONARE AL 06-5758371 O SCRIVERE AL NOSTRO INDIRIZZO

lavoro

ROMA. Antinucleare, dopo Venezia per un dibattito politico su ciò che è stato e su quello che si deve fare. Ma anche per ritessere le complicate trame disperse da feste collettive e da malanni personali. Assemblea romana giovedì 14 alle ore 17,30 in via della Consulta 50, siamo tutti importanti e stavolta sul serio. Comitato laziale per il controllo delle scelte energetiche.

TORINO. Mercoledì 13 alle ore 15, assemblea degli studenti medi all'istituto Avogadro. Odg: progetto di legge Valitutti, leggi speciali, elezioni del 23. Partecipano il coordinamento dei lavoratori della scuola e i collettivi universitari.

ROMA. Comitato di quartiere Balduina - Belsito: nuovi percorsi ATAC; carenza di mezzi pubblici per la circoscrizione; proposte e richieste per un centro sociale polivalente; altri problemi di comune interesse. Assemblea sala via Elio Donato 48, ore 21, nei pressi S. Paola, mercoledì 13 febbraio. Per adesioni, suggerimenti, proposte ed iniziative venite ogni mercoledì, alle ore 21,15 alla nostra sede provvisoria, via Romagnoli 11, tel. 346607.

ROMA a partire da martedì 12-2 alle ore 14 al Centro Sociale Isola di via di Castiglia, 11, si terrà un seminario sulla danza e la tecnica teatrale di Ling Sajnd Camp, che sarà tenuta da Cecilia Santarea, della compagnia. Terminatorà sabato (2 ore giornaliere, posti limitati) iniziativa che si inserisce nella lotta che gli operatori del centro sociale stanno conducendo contro la minaccia di chiusura telefono 02-2857870.

MILANO. All'interno del dibattito promosso dalla Comuna Baires che da un mese sta conducendo una lotta in difesa della sede minacciata di sfratto, mercoledì 13 febbraio si svolgerà presso la Comuna Baires, via della Commenda, 35 ore 21, una tavola rotonda su « la cultura teatrale a Milano. Parteciperanno: Attissani, Pastasi, Brancatelli, Cabrini, Capuolo, Casali, Esco bar, Dario Fo, Licalzi, Manganella, Salvatores, Andrée Shammah, Sartori, sono stati invitati il Sindaco Tognoli e gli assessori alla cultura della Provincia, della Regione e del Comune.

MOVIMENTO Antinucleare. Il coordinamento nazionale dei comitati antinucleari, è convocato dal comitato nazionale per il controllo delle scelte energetiche, si terra a Roma sabato 16 febbraio alle 9,30 in via della Consulta 50, tel. 06-4740808. È importante che partecipino il maggior numero possibile di comitati.

vari

TORINO. E' uscito il n. 2 della sinistra torinese « La città ». In questo numero tra le altre cose: il fondo del barile; vecchi e nuovi operai; l'inchiesta elettronica in Piemonte; rapporto tra la struttura del territorio e qualità della vita.

SEGNALIAMO un importante contributo al dibattito attualmente in corso quale sciopero di Umberto Melotti la prima analisi sociologica del più rilevante conflitto della società industriale. Collana « Quale », pp. 254 lire 3000. Della stessa collana quale droga, quale consultorio, quale società, quale amore, quale medicina, quale parto, quale educazione sessuale, quale contraccezione, quale energia, quale psichiatria. Ogni volume di circa 250 pagine costa L. 3000. Richieste, anche con soldi in busta a Edizioni Tennerello, via Venuti 26 - 90045 Palermo - Cinisi.

A BOLOGNA cerco camerata in affitto presso compagne. Tel. 051-301173 ore pasti chiedendo di Casetta. **COMPAGNO** disperato uomo disilluso ma vivo e intenzionato a vendere cara la pelle. Eros munito di camicia da notte cerca un appartamento da spartire presso compagni / e di Parma Bologna, Firenze, chiunque possa e voglia aiutare questo rosso rosso e nero (nonché arancio e cocomero) scriva a: Sergio Negri via Valle Nuova 5, 21013 Gallarate (Varese). A pugno rattrappito, Sergio.

ROMA è arrivato il miele, buono come sempre, c'è di eucaliptus dell'Abbruzzo (raffreddori, gola, ecc.) e di Zagara, fiori d'arancia della Sicilia calmante per l'insonnia eccetera), qualità grandi e piccole. Stefano telefono 06-6373544 ore pasti o la mattina presto.

VENDESI motorino Garelli, lo regalo a L. 80.000 perché sto senza una lira. tel. 06-7590113, solo ore pasti (Alessandra).

PADOVA. Studente di psicologia (1 anno) cerca stanza. Tel. 049-25333.

MILANO. Cerco urgentemente casa o una stanza a Milano, preferibilmente zona Lambrate - Loreto, per informazioni telefonare di mattina fino alle 12 allo (02) 2368673, chiedere di Mariella.

HO SERIA capacità ed esperienza nel campo editoriale e possiedo ottimi requisiti per contatti umani ed una buona conoscenza dell'inglese. Adesso per fattori non dipendenti da me, mi trovo senza lavoro e sto cercando qualcuno al caso mio. Telefonare allo (02) 9042877, Gianni Mastostefano.

CERCO urgentemente qualcuno per ripetere « Diritto commerciale », catena Franceschelli il 22 febbraio. Marco Tel. (06) 794782.

VENDO 12 numeri della « Domenica del Corriere » del 1938. Aprile - ottobre. Prezzo da trattare. Tel. (06) 6960340, Palmiro.

CAUSA partenza regalo gattina pulita e simpaticissima a persona disposta a tenerla con cura, altrimenti sono costretta ad abbandonarla. E' urgente telefonare allo (06) 2874829.

AFFITTO casa: 2 camere grandi, stanzino, cucina, bagno, corridoio, già arre-

nare la mattina a Barbera 06-6794712.

ROMA. Smarrita sei giorni fa, zona Laurentina-Ardeatina, cagna color bianco avana, muso pigmentato nero (tipo setter) taglia media, pelo lungo, collare verde, nome Nausika, tel. 06-5400917.

COMPAGNI-E cerco, «con i seguenti requisiti» una chitarra, mandolino o mandola o mandolocello, per girare la Francia, l'Inghilterra da fine febbraio a fine marzo magari se c'è gente che conosca il genere folk (N.C.C.P. Bennito). Scrivere al seguente indirizzo: Gianfranco Narracci Contrada Sant'Oceano 58 70040 Cozzana (Bari).

A BOLOGNA cerco camerata in affitto presso compagne. Tel. 051-301173 ore pasti chiedendo di Casetta. **COMPAGNO** disperato uomo disilluso ma vivo e intenzionato a vendere cara la pelle. Eros munito di camicia da notte cerca un appartamento da spartire presso compagni / e di Parma Bologna, Firenze, chiunque possa e voglia aiutare questo rosso rosso e nero (nonché arancio e cocomero) scriva a: Sergio Negri via Valle Nuova 5, 21013 Gallarate (Varese). A pugno rattrappito, Sergio.

ROMA è arrivato il miele, buono come sempre, c'è di eucaliptus dell'Abbruzzo (raffreddori, gola, ecc.) e di Zagara, fiori d'arancia della Sicilia calmante per l'insonnia eccetera), qualità grandi e piccole. Stefano telefono 06-6373544 ore pasti o la mattina presto.

VENDESI motorino Garelli, lo regalo a L. 80.000 perché sto senza una lira. tel. 06-7590113, solo ore pasti (Alessandra).

PADOVA. Studente di psicologia (1 anno) cerca stanza. Tel. 049-25333.

MILANO. Cerco urgentemente casa o una stanza a Milano, preferibilmente zona Lambrate - Loreto, per informazioni telefonare di mattina fino alle 12 allo (02) 2368673, chiedere di Mariella.

HO SERIA capacità ed esperienza nel campo editoriale e possiedo ottimi requisiti per contatti umani ed una buona conoscenza dell'inglese. Adesso per fattori non dipendenti da me, mi trovo senza lavoro e sto cercando qualcuno al caso mio. Telefonare allo (02) 9042877, Gianni Mastostefano.

CERCO urgentemente qualcuno per ripetere « Diritto commerciale », catena Franceschelli il 22 febbraio. Marco Tel. (06) 794782.

VENDO 12 numeri della « Domenica del Corriere » del 1938. Aprile - ottobre. Prezzo da trattare. Tel. (06) 6960340, Palmiro.

CAUSA partenza regalo gattina pulita e simpaticissima a persona disposta a tenerla con cura, altrimenti sono costretta ad abbandonarla. E' urgente telefonare allo (06) 2874829.

AFFITTO casa: 2 camere grandi, stanzino, cucina, bagno, corridoio, già arre-

data con riscaldamenti a L. 130.000 mensili che vorrei anticipati, più 120.000 di deposito per eventuali danni, restituibili alla scadenza. Telefonare allo 06-5232872 e chiedere di Cristiano (solo di lui), ah, la zona è il Trullo, bus 96 (20 minuti) da Trastevere.

ca anima gemella per eventuale relazione di reciproco e, possibilmente, duraturo affetto. Si da nel contempo dello sforzo per essere stato capace di far pubblicare un annuncio del genere. Non si tratta di uno scherzo (purtroppo), Maurizio 06-821497.

PICCOLO teatrante povero, vorrei abitare da qualche parte con te, la notte stare al caldo, vivere e godermi il casino del carnevale di Venezia. In attesa di ginestre telefonare a Angelo 0835-207201.

PER la compagna di Roma 24enne aggressiva che non cerca la dipendenza dall'uomo, mettiti in contatto con me, rispondi con annuncio possibilmente lasciando il tuo numero di telefono, oppure fissando un incontro con Mario.

RISONDENDO all'annuncio della 24enne aggressiva che non vuole dipendere da nessun uomo ma che neanche vorrebbe che un uomo dipendesse da lei. Mi piacerebbe conoserti, scrivimi mettendo un tuo recapito, P.A. 885201, fermo posta Belisito - Roma.

PER la compagna aggressiva. E' la prima volta che rispondo a un annuncio, lo faccio perché ho paura di inaridirmi e perché sono, a detta di tutte, dolce e comprensivo. Se ti va di chiamarmi allo 06-6253108 o 5579549. Se non ci sono lascia detto, ciao Antonio.

PER la compagna 24enne aggressiva di Roma, telefono allo 06-2810435 tra le 13 e le 14 e chiedi di Lorenzo.

ROMA. Per la compagna 23enne che non vuole la dipendenza. Se sei veramente così ti devo conoscere, se ti va, fissa un appuntamento. Elio.

SONO un compagno omosessuale e vorrei contattare Gian e Anna di Reggio Emilia, il mio indirizzo è: Gianni Murat, via Turri 45 - 42100 R.E., tel. 0522-42115. Inoltre vorrei dire a tutti quelli che mi hanno scritto di riscrivermi perché ho perso tutti gli indirizzi, ciao a presto.

MILANO. Ho i capelli lunghi e devo tagliarli, cerco qualcuno/a che me li tagli, rispondere con annuncio.

COMPAGNO 50enne, buona posizione, cerca compagna scopo matrimonio. Tel. (06) 2276019, Marcello (ore 20).

PER Lucia. Abbiamo parlato. Vorrei rompere il cerchio di solitudine che mi circonda conoscendo ragazze e ragazzi che cercano un po' di serenità senza scaricare sugli altri le proprie tensioni ma aiutandoci reciprocamente ad affrontare i propri problemi e creando un rapporto di amicizia eventuale.

SIAMO una compagna e un compagno 40enni ma dal cuore molto giovane, desiderosi di acquisire nuove esperienze sessuali-affettive, vorremmo aprire il nostro rapporto di coppia ad una compagna sola o in coppia liberata o almeno desiderosa di liberarsi, tel. 06-3496433.

BRUTTINO disoccupato, per nulla distinto e ben poco allegro 28enne, cer-

domi perché... e continuo da 15 anni a trascinare la propria esistenza, pur sapendo che ciò che non serve a niente, a nessuno, tantomeno a me. Il mondo mi disgusta e non ho voglia di starci dentro. Suicidio? Ci ho pensato, ma se mi suicidassi mi riterrei una vigliacca, così anche gli altri, una vigliacca che non ha avuto coraggio di lottare e deducere quelli che la pensano come me. Questo mai. Vorrei conoscere compagni-e (su per giù della mia età), per stare un po' insieme, per fare politica, per lottare quotidianamente per la nostra esistenza, apprendendo, soffrendo... Non mi delude; credo in voi. Non cerco che di credere in qualcuno. Rispondete tramite LC lasciando recapito.

Ciao Jessika

PER LA COMPAGNA aggressiva di 24 anni. Uno spinone con la mela, la voglia di risponderti, l'aggressività a volte è fonte di timidezza e sensibilità. Non so se faccio bene a risponderti.

Un compagno di Napoli. Pino Leo 081-409559.

PER FIORELLA di Rovellasca (Como). È sensibile, ama la primavera, l'aspetta con ansia. Ama i bambini (lavora per loro e con loro a Milano) tu che mi leggi forse la conosci, gli sei amica o amico, se è così questo è per lei: Cercami. Con affetto. Giancarlo.

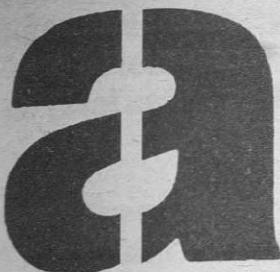
SONO nato e vivo a Udine, ho 28 anni, lavoro in banca e sono una frana con le ragazze. Vorrei conoscere una compagna senza pregiudizi, disposta ad offrire comprensione, simpatia e semmai amore a uno che « proprio non ci sa fare ». Telefonare allo (0432) 46468 fuori da l'orario d'ufficio e chiedere di Paolo. Se non sei di Udine fatti viva ugualmente: ho la macchina e amo viaggiare.

ROMA. Per Solgenitzin: telefona o fai telefonare ore pasti a Francesco (Monteverde) 5378268 per la riunione di LC per il Comunismo.

SONO un compagno che cerca compagna di Roma che voglia conoscermi. Romano (06) 5127588.

feste

PER uscire fuori! Per rompere con i ghetti dotti dei locali « gays »! Per cercare di inventare nuovi modi di stare insieme! Per fare politica anche attraverso il divertimento! Il Collettivo « Orfeo » di Pisa, annuncia per domenica 17 febbraio alle ore 21, presso l'Hop Frog, Lungomolo C. Del Greco Viareggio; una grande festa per carnevale! L'ingresso costa lire 2.000 con consumazione. Per informazioni rivolgerti a: Paolo Ricucci 050-879997 (ore pasti), Paolo Lambertini 0586-803079 (ore 13,30-15,30 - 20,30-21,30).



1 Il coordinamento-donne del Sangro per l'applicazione della legge sulla parità

2 Sving di Roma, un'azienda che vende giocattoli, 22 lavoratori: dieci sono stati licenziati in tronco

3 Edilizia e territorio: riconversione industriale. Legislatura. Proposte alternative

Roma, 12 — Nella nuova concezione di «governo del mercato del lavoro» della Confindustria, prevale il desiderio di una organizzazione alla svedese: ultramoderna, basata su strumenti (come il computer) capace in un batter d'occhio di dare il quadro nazionale dei lavori a disposizione e della manodopera disponibile. E soprattutto l'interesse va verso un collocamento, non obbligatorio, per cui ci si può rivolgere alla struttura pubblica, ma anche ad agenzie private; in cui la formazione professionale («quella vera») la fa l'azienda, non disdegnando, magari, il contributo dello stato.

Il convegno tenuto oggi dalla Confindustria per «la riforma del collocamento», è un vero e proprio piano di attacco frontale alla attuale gestione del collocamento, non certo quella formale legiferata nell'aprile '79, e valida tuttora, ma soprattutto ad esperienze, maturate negli ultimi anni, a Milano, Torino ed in altre città, che hanno imposto l'obbligatorietà della chiamata numerica e — per dire la con le parole di Carli — hanno impedito «il naturale incontro tra domanda e offerta».

L'attacco però, anche se più velatamente, si estende fino al disegno di legge proposto a dicembre dal ministro Scotti, considerato un atto di buona volontà, ma del tutto insufficiente.

Nel salone dell'«Auditorium della Tecnica», all'EUR, dopo una brevissima introduzione di Carli, questa mattina è toccato al vice-presidente Renato Buoncristiani, portare l'attacco a fondo alla legislazione attuale in tema di collocamento.

«Quest'ultimo — secondo la Confindustria — è mancato alla sua funzione essenziale: l'inter-

“L'uomo giusto al posto di lavoro giusto”. Un collocamento modello svedese

Nella proposta di riforma del collocamento della confindustria, il modello di una società-computer: gestione privata, alta selezione abolizione di fatto delle chiamate numeriche

mediazione tra domanda e offerta. Non mette in grado i lavoratori di scegliersi l'impresa più gradita (!), non consente alle aziende di assumere chi è più idoneo alle sue esigenze». Inoltre il collocamento italiano, unico in Europa, parte dal criterio «sociale» del bisogno, precludendo la combinazione ottimale dei fattori produttivi: «che si ha quando il posto di lavoro viene ricoperto dal più adatto dei lavoratori». Le conseguenze — dice Buoncristiani — sono una burocratizzazione esasperata, lunghe code dei disoccupati, tempi lunghi per le assunzioni, e magari le «prevaricazioni di gruppi che si autodefiniscono disoccupati organizzati».

E' passato poi ad attaccare il dibattito in corso sulla «riforma del collocamento»: per la Confindustria non basta razionalizzare le procedure burocratiche, perché non cambierebbe la sostanza, «bisogna invece ridimensionare la concezione di assunzione numerica, che si dovrebbe avere solo in casi eccezionali. Il secondo obiettivo dell'attacco è naturalmente la

commissione di collocamento, che così com'è — dice Buoncristiani — è solo un'espressione del sindacato».

E non va bene la proposta di Scotti, perché — anche se modifica la composizione delle commissioni — impedirebbe di fatto il meccanismo dei passaggi diretti tra le aziende, e produrrebbe una compressione dell'occupazione nel paese.

Altro aspetto che va modificato è il problema della mobilità: «Ce n'è poca — dice il vice di Carli — offerta di lavoro ce n'è tanta, sono i lavoratori che rifiutano molti lavori». Tantissimi, anzi, per la Confindustria si iscrivono al collocamento, non per trovare lavoro, ma per godere di assistenza economica e precedenza nell'assegnazione degli alloggi popolari.

Quali sono allora le proposte degli industriali? Eccole in sintesi:

1) Il collocamento dovrà essere volontario: ci si potrà rivolgere ai collocatori, ma anche — volendo — ad agenzie private istituite «senza scopo

di lucro».

2) La chiamata numerica dovrà esserci molto limitatamente: e, comunque, non per le piccole aziende; non per mansioni che siano anche minimamente professionalizzate; non per le zone dove la domanda di lavoro superi l'offerta. Per determinare questa ultima condizione, una commissione pubblica dovrà valutare tre aspetti: il tasso di disoccupazione, almeno negli ultimi tre mesi; la durata media dei periodi di iscrizione alle liste; il rapporto tra il flusso di avviamenti al lavoro e quello delle nuove iscrizioni. Solo al di fuori di queste condizioni, saranno legittime le chiamate numeriche (cioè quasi mai, ndr).

In questo modo il collocamento diverrà più restrittivo: oltre alle visite mediche, ci sarà la prova obbligatoria d'arte, prima dei 12 giorni di prova. Chi rifiuta un lavoro, va in coda alla graduatoria. Le domande inevitabile in una circoscrizione, dopo tre giorni vengono pubblicate a livello provinciale e nazionale, e saranno a disposizione di chi vuol «mobilarsi

si». Dulcis in fundo, dovrà cambiare la composizione della commissione di collocamento. Per il pomeriggio si attende l'intervento del Ministro Scotti.

Tabelle e dati per corredare le proposte sono stati raccolti in un volumetto: a fine '79 l'Italia ha ancora ufficialmente il maggior numero di disoccupati d'Europa (1.736.000), 1.641.000 sono iscritti al collocamento. In media solo il 13,5 per cento (218.000) aspetta meno di un mese prima di trovare lavoro. La maggioranza (745.966, pari al 45,8 per cento), aspetta da 6 mesi ad un anno e mezzo. Di questi ultimi la maggioranza relativa (193.000, pari al 13 per cento), sono giovani dai 20 ai 24 anni. Degli assunti in base alla legge sul collocamento giovanile (120 mila) quasi nessuno è stato assunto dall'industria. A dicembre di quest'anno, i disoccupati erano il 4,3 per cento della popolazione attiva. Di questi 213.000 iscritti al collocamento, non sono disponibili a lavorare il 12,3 per cento. Paradossalmente pochissimi nel sud (Campania 4,2 per cento, Basilicata 5,5 per cento, Calabria 4,6 per cento, Sicilia 4,4 per cento) e tantissimi al nord (Valle D'Aosta 40,6 per cento; Trentino Alto Adige 47,4 per cento; Piemonte 18 per cento). Nel biennio '79-'80, oltre il 70 per cento delle industrie hanno avuto difficoltà a trovare manodopera qualificata.

Beppe Casucci

ROMA. Oggi alle ore 9,00, alla quarta sezione del tribunale penale di Roma, si terrà il processo a Marcello Blasi detenuto dal 23 gennaio, arrestato durante un rastrellamento.

Pubblicità

1 Il coordinamento delle donne del Sangro, che si è fin'ora interessato a

portare avanti la lotta per l'applicazione della legge sulla parità, ha indetto domenica mattina un'assemblea al cinema di Lanciano, a cui hanno partecipato decine e decine di donne, tra cui lavoratori e lavoratrici della Marelli di Vasto, della Siemens dell'Aquila e della ex Monti di Roseto.

Prossimamente la Sevel (capitale misto tra Fiat e Peugeot) inizierà nella valle del Sangro la produzione di furgoni e dovrà assumere nuovi operai.

Al di là di tutto questo le donne chiedono l'unificazione delle liste di collocamento, la formazione professionale, le qualifiche. Nella prossima settimana andranno a Chieti e poi a Pescara per imporre le loro richieste agli uffici di collocamento

2 Roma, 12 — Alla Sving, una società di vendita all'ingrosso di giocattoli, che si trova sulla Prenestina in via dell'Omo, i lavoratori sono in assemblea permanente. E' successo infatti che venerdì il padrone, Piero Massei, senza nessun preavviso ha chiamato in ufficio il delegato sindacale e gli ha consegnato dieci lettere di licenziamento per altrettanti operai. Motivazione: riduzione del personale; «la so-

cietà va male» e lui non ce la fa a pagare tutti, così ha deciso di licenziare 10, in pratica la metà, visto che i lavoratori della Sving sono in tutto 22. Per domani è previsto un incontro all'ufficio del lavoro con il padrone per discutere della vicenda. Per il momento gli operai rimangono in assemblea fino a che non si troverà una soluzione. Ma loro una soluzione ce l'hanno già: «ammesso che la società non vada molto bene e non ci sia lavoro, basta che lavoriamo tutti meno così si possono far rientrare in fabbrica gli altri 10 operai».

3 Roma, 12 — Gli espositori della «settimana tecnica dell'edilizia» conclusasi ieri alla Fiera del Levante di Bari, hanno aggirato il problema reale della crisi dell'edilizia con l'accorta manovra di presentare delle novità in tema di riconversione industriale, cioè sul risparmio energetico e nei settori degli impianti termici e igienici, rivestimenti, infissi, ecc.

L'Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno ha cooperato nell'assistenza tecnica e finanziaria degli espositori del Meridione.

L'Associazione Italia Nostra esprime il suo dissenso dalla

realità che determina la sentenza della Corte Costituzionale sulle norme per gli indennizzi in caso di espropri dei suoli. Tali preoccupazioni da parte dell'associazione permaneggeranno anche dopo il disegno di legge del Consiglio dei Ministri. Italia Nostra auspica che il parlamento, «tenga in debito conto l'importanza della risorsa territorio», in particolare per quanto riguarda la necessità di stabilire vincoli di inedificabilità a tutela e beneficio dell'integrità delle strutture idriche e geologiche ai fini della difesa di vasti scenari naturali, di patrimoni boschivi, di aree agricole.

La Lega urbanistica democratica del Lazio ha tenuto ieri un'assemblea al Centro culturale «Mondo operaio». L'incontro è stato dedicato a tre temi: la sentenza della Corte Costituzionale che ha fatto saltare la legge Bucalossi, l'Urbanistica del Lazio e un appello contro il poligono di tiro di Nettuno. Quella di ieri è stata la prima assemblea pubblica di quest'organismo di base e locale che collegandosi a strutture già sorte in altre regioni si pone in alternativa alla carente struttura istituzionale dell'Urbanistica e di tutte le articolazioni di gestione territoriale.

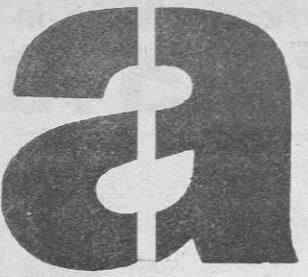
LEUROPEO

**INFLAZIONE
Nel 1980 possiamo salvare i nostri soldi?**

OLIMPIADI
Leni Riefenstahl
ricorda Berlino 1936

COSTUME
Ecco l'Italia
dei Mille (bigami)

LEUROPEO
Una voce che copre il rumore



Riprende a Roma il processo per gli aumenti illeciti del 1975. Imputati di falso in comunicazioni sociali Nordio e Dalle Molle (Perrone è deceduto) dirigenti SIP, e Simeoni della STET. Sortita della difesa contro la parte civile (gli utenti): « si vuole fare un processo politico »

Roma, 13 — Stamattina si riapre, dinanzi alla 7 sezione del Tribunale, il processo contro Nordio e soci per i falsi tariffari del 1975, e non si è fatta attendere una nuova iniziativa della SIP anche nei confronti di questa Corte, chiamata a giudicare i massimi dirigenti della Società Telefonica.

Anche perché l'accertamento che essa si appresta a fare (se non impedita prima) sarà di fondamentale importanza per i più recenti processi in istruttoria.

Dunque, siccome la SIP argomenti giuridici e contabili a suo favore proprio non ne ha più, l'attacco, stavolta, sferrato personalmente con una memoria scritta dal difensore della Società, avvocato Adolfo Gatti, non poteva che essere portato politicamente a chi di questo processo è l'artefice principale, e cioè la parte civile, il Coordinamento dei Comitati degli utenti. Quali le sue colpe, secondo il difensore della SIP? Riassumiamole: a) aver voluto a tutti i costi allargare il campo dell'istruttoria di battimentale per indagare su tutta la gestione SIP e, in generale, sulle pubbliche concessioni; b) aver chiesto troppo insistentemente durante l'istruttoria (fino ad ottenerli) troppi documenti, tra cui la denuncia dei redditi della SIP!

c) Aver osato presentare una denuncia penale contro due altri funzionari del Ministero delle P.P.T.T. colpevoli solo di aver testimoniato il falso. E, infine, aver inviato una diffida

ai membri della Commissione Centrale Prezzi nel 1976 per invitarli, dopo che nel '75 si erano « bevuti » tutti i falsi della SIP, a fare il loro dovere di controlleri. Ma è evidente che l'attacco della difesa (ci si perdoni il bisticcio) della SIP deve intendersi rivolto — per interposto bersaglio — anche nei confronti della gestione del processo da parte della pubblica accusa, rappresentata dal PM Giorgio Santacroce. Il quale per anni ha studiato sui bilanci SIP e infine ha chiesto il rinvio a giudizio dei suoi dirigenti, e la riunificazione nel giudizio stesso delle posizioni di altri due malefatti « a partecipazione pubblica », l'ing. Vittorino Dalle Molle e il dott. Franco Simeoni, della STET. Comunque il processo continua e l'udienza di oggi si preannuncia interessante, con la prevista audizione come testimoni delle 2 « eminenze grige » ministeriali, Principe e Insinna.

Un « garantista » per tutte le stagioni

Quando i giornali pubblicarono la notizia che la Procura Generale di Roma aveva pro-

sciolti la SIP (rinunciando all'appello) dall'accusa di imbrogliare gli utenti con i cosiddetti « servizi speciali » (sveglia, ecc.), proprio nello stesso periodo in cui la SIP ampliava i ruoli del personale con il figlio di un sostituto procuratore dell'ufficio, nessun sedente « garantista » si levò a parlare di « pressioni ».

Neppure quando si scoprì che alcuni dei periti, nominati dal Giudice Istruttore per compiere l'indagine sui bilanci SIP, si telefonavano segretamente con i consulenti della Società per accordarsi sulla relazione da stendere.

E nemmeno si udì parola quando lo stesso Giudice Istruttore lamentò di essere stato oggetto di una « processione continua » di alti magistrati e politici di rango per convincerlo ad essere tenero con la SIP.

Sicché quando, dopo quattro anni di esasperante e durissima battaglia giudiziaria, condotta con pochissimi mezzi contro un colosso economico e finanziario, si arrivò finalmente al rinvio a giudizio del Presidente e del Direttore Generale della SIP per falso in comunicazioni sociali, in relazione agli aumenti tariffari del '75 (uno scherzetto costato oltre mille miliardi alla collettività), gli utenti si sentirono autorizzati a pensare che, una volta tanto, giustizia si stava facendo.

Fu allora che gli utenti chiesero ad un noto avvocato, che amava dire che usava il suo ruolo per « impedire le possibili sopraffazioni del potere contro l'individuo », di aiutare la collettività, con tutto il peso della sua capacità e del suo prestigio, sostenendo le ragioni di quella « debole » parte civile nel processo contro i potenti della SIP.

Quell'avvocato accettò di buon grado, ma dopo pochi giorni, con grandi scuse, cambiò idea e si tirò indietro.

Oggi quello stesso avvocato ha nuovamente accettato di stare in quel processo; ma la sua battaglia in difesa dei meno garantiti la va facendo contro gli utenti, rei di troppe « assurdità », « capziosità » e addirittura « pressioni », esercitate scorrettamente sui magistrati, allo scopo — evidentemente per lui disdicevole — di « pervenire ad un penetrante controllo della gestione SIP ». Meraviglia? Ma no, si sa, anche il lupo e lagnello, guardati attraverso la filigrana del Poligrafico dello Stato, possono essere confusi l'uno per l'altro.

Interceptor

Sottoscrizione

TRIESTE: Adriana Attanasio 44.000;	ROMA: Franco e Remo 20.000;	SULMONA (Aq): raccolti fra il personale viaggiante FF.SS 34.000;	ROMA: ho ascoltato a Radio Radicale l'invito di Mimmo Pinto, pr ora non posso di più 10.000;
FIUMEFREDDO: un poco di ossigeno dal profondo sud. Pip	po Pañane e Orazio Grasso 20 mila;	BRENO (Bs): Quattro compagni della Valcanonica 55 mila;	NOVA (Mi): Piero Morelli 25.000;
MILANO con im	potenza Irmo, Peppino, Antonio Renato 13.000;	MILANO: Silvano Mara, Alberto 30.000;	NAPOLI: I compagni del circolo ARCI di S. Antonio Abate 15 mila;
potenza Irmo, Peppino, Antonio Renato 13.000;	MILANO: Silvano Mara, Alberto 30.000;	MILANO: Giovani 100.000;	NAPOLI: Sandro Tiburzi 10.000;
C	NAPOLI: Giovani 100.000;	MILANO: Per il Benni Furioso 8.000;	GENOVA: Edda Cicognana 10.000;
ca cu Br l'a gli te lic l'A gic ta se Cr pie rit tru nis ult me por ric por pa sar so te ti gli gn (se	TORINO: Mimmy Cavallone 20.000;	MARINA DI CARRARA: Lalla Turchi 30.000;	MILANO: Giovanni 100.000;
ca del sen con vist fra Sac con inte iniz enti dizi alla Ciò ti è spo ing	FOIANO (Ar): Villani 30.000;	PAVIA: Grazia Rotolo più G.B. 155.000;	BISCEGLIE: Raffaele Lagonna 10.000;
ea	TOTALE complessivo 19.463.125	TOTALE complessivo 19.463.125	CAVA DEI TIRRENI: Apicella Luigi 1.000;
ca	Totale 670.000	Totale precedente 18.793.125	MESINA: Nino Corraognoni 5.000;
ca	Totale 6.966.000	Totale 6.966.000	MARINA DI CARRARA: Lalla Turchi 30.000;
ca	Impegni mensili	Impegni mensili	FOIANO (Ar): Villani 30.000;
ca	Totale 214.000	Totale 214.000	PAVIA: Grazia Rotolo più G.B. 155.000;
ca	Prestiti	Prestiti	BISCEGLIE: Raffaele Lagonna 10.000;
ca	Totale 4.600.000	Totale 4.600.000	CAVA DEI TIRRENI: Apicella Luigi 1.000;
ca	Abbonamenti	Abbonamenti	MESINA: Nino Corraognoni 5.000;
ca	Munchen - Tenete duro, LC deve continuare ad uscire, saluti rivoluzionari, abbastanza Fanfani! Tannino Gianfranco 32 mila.	Munchen - Tenete duro, LC deve continuare ad uscire, saluti rivoluzionari, abbastanza Fanfani! Tannino Gianfranco 32 mila.	MARINA DI CARRARA: Lalla Turchi 30.000;
ca	Totale 191.000	Totale 191.000	FOIANO (Ar): Villani 30.000;
ca	Totale precedente 8.658.520	Totale precedente 8.658.520	PAVIA: Grazia Rotolo più G.B. 155.000;
ca	TOTALE 8.849.520	TOTALE 8.849.520	BISCEGLIE: Raffaele Lagonna 10.000;
ca	Totale giornaliero 861.000	Totale giornaliero 861.000	CAVA DEI TIRRENI: Apicella Luigi 1.000;
ca	Totale precedente 39.240.645	Totale precedente 39.240.645	MESINA: Nino Corraognoni 5.000;
ca	TOTALE complessivo 40.101.645	TOTALE complessivo 40.101.645	MARINA DI CARRARA: Lalla Turchi 30.000;

Conferenza stampa del PCI su Forze Armate ed elezioni dei consigli rappresentativi

“La legge è brutta ma si può modificare”

maggior numero di cittadini il significato di questa nuova iniziativa. Tuttavia questa legge, che regolerà le elezioni, anche se rappresenta un grosso passo in avanti ha dei lati negativi sia per il modo in cui saranno eletti i consigli di rappresentanza sia per le limitazioni d'espressione e di richiesta da parte dei militari nella fase di campagna elettorale che durerà cinque giorni.

I deputati comunisti hanno denunciato alcuni punti fondamentali su cui il governo ha posto il voto decidendo tuttavia, per il momento, di non opporsi a questa manipolazione della legge così è stata definita la soppressione di alcuni comuni da parte del governo, e di ritornare sul problema fra due anni quando si dovranno nuovamente riferire le elezioni.

Il primo punto criticato è stato quello della nomina del presidente dei consigli, art. 14: i comunisti avevano originariamente proposto che fossero i delegati ad eleggere il presidente, poi accettarono la mediazione del PSI che propone-

va che il presidente fosse affiancato da un comitato di delegati con funzione di vice presidente ed infine passò la proposta democristiana che presidente e vice dovevano essere i più anziani in grado.

Nell'articolo 22 il presidente dell'assemblea doveva essere nominato dagli elettori, il governo decise invece che fosse il comandante a stabilire il presidente; ed ancora sono stati soppressi dal testo di legge altri punti fondamentali come la possibilità di una libera discussione nelle elezioni di plotone, il diritto di esporre per iscritto i propri programmi al di fuori di un'apposita bacheca e la possibilità, infine, da parte degli organi rappresentativi di andare ad assemblee per riferire decisioni o raccolgere istanze di base.

Il PCI, si è poi concluso nella conferenza, ha intenzione di affrontare in maniera vasta il problema delle forze armate, in questi giorni ha presentato una serie di leggi sull'avanzamento degli ufficiali e sottufficiali, sul codice militare di pa-

ce, sulle norme edilizie per l'accesso del personale militare, sulla riconversione degli stabimenti militari, sulla riforma del servizio di leva.

A questo proposito i parlamentari comunisti auspicano una utilizzazione dei soldati di leva in termini di professionalità attraverso corsi, indetti dai vari ministeri, in collegamento con i governi locali ed un inserimento dei soldati in strutture culturali e sportive.

Nuova contaminazione ad Harrisburg. Evacuati gli operai

Per un paio d'ore, lunedì, si è rifatto vivo lo spettro di Harrisburg. Dall'impianto di Three Mile Island sono fuoriusciti 950 galloni di acqua radioattiva, al ritmo di 9 al minuto. Tutti gli operai sono stati immediatamente evacuati per evitare guai peggiori. Dopo 120 lunghi minuti la perdita è stata arrestata. Il guasto sarebbe stato provocato dal malfunzionamento di una pompa necessaria all'impianto di raffreddamento del nocciolo del reattore; l'edificio, che ospita gli impianti ausiliari, è stato quindi allagato. In un primo tempo si è cercato di minimizzare, il portavoce della NRC, Gary Sanborn, aveva affermato che il rilascio era stato contenuto all'interno della centrale e che non c'era stata contaminazione dell'ambiente. In un secondo momento, invece, sono state registrate emissioni radioattive esterne ad un livello di 300 millicurie. Dalle informazioni giunte finora non è ancora chiaro se l'incidente abbia colpito il reattore n. 1, attualmente in funzione, o proprio il n. 2 tutt'ora in riparazione dopo l'incidente dell'anno scorso, unanimamente definito come il più grave della storia dell'impiego civile dell'energia atomica. Rilasci di questo genere liberano isotopi radioattivi che, attraverso la catena alimentare, colpiscono la tiroide, e in molti casi provocano tumori.

Roma, 12 — Si è svolta stamattina, al gruppo comunista della Camera dei Deputati una conferenza stampa del PCI sul rinnovamento delle Forze Armate e il miglioramento delle condizioni di vita dei militari.

Il primo problema posto all'ordine del giorno è stato quello delle elezioni nelle caserme, che si svolgeranno dal 22 marzo al 30 aprile, per eleggere i rappresentanti a livello di base, COBAR, intermedi, COIR, e centrali, COCER, dei militari. Le elezioni vedranno coinvolti circa 480.000 militari dell'Esercito, Marina, Aviazione, Guardia di Finanza e Carabinieri. Gli organi di rappresentanza faranno parte integrante dell'ordinamento delle forze armate e dovranno essere, almeno nelle intenzioni, in rapporto con le commissioni parlamentari.

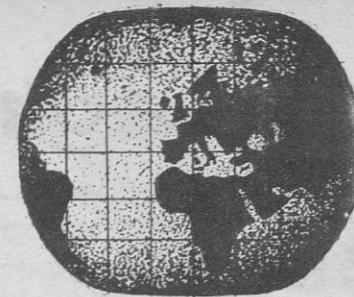
Per il PCI le elezioni nelle caserme costituiscono un innovativo rivoluzionario all'interno di un settore che ha sempre agito separatamente rispetto ai problemi della società e rappresenta, oggi, un'importante risposta democratica a tutti quegli ufficiali che, a suo tempo, fecero pressione sul parlamento affinché non approvassero quella « legge dei principi » che, a loro dire, favoriva l'anarchia nelle caserme.

A parere del gruppo parlamentare comunista è dovere dei Comuni, Province e Regioni impegnarsi in iniziative esterne alle caserme, nei prossimi giorni, per portare a conoscenza di un

1 Iran: a prezzi ormai stracciati la liberazione degli ostaggi: agli Usa si chiede solo un po' di sincerità

2 Libano: una giornata di tregua dopo violenti combattimenti in tutto il paese

3 Gran Bretagna: cenni di logorio fra gli operai della British Steel alla sesta settimana di sciopero



Afghanistan

L'URSS prepara una ritirata grandiosa - Altri 5.000 uomini a Kabul

Il consigliere del presidente Carter per gli affari della sicurezza nazionale, Zbigniew Brzezinski, ha dichiarato ieri l'altra sera a Washington che gli Stati Uniti non si accontenteranno di un ritiro simbolico delle forze sovietiche dall'Afghanistan. Da un po' di giorni infatti viene accreditata la tesi — non si sa in base a cosa — secondo cui il Cremlino avrebbe deciso di compiere un gesto distensivo e di ritirare almeno una parte delle truppe d'occupazione dall'Afghanistan invaso. I fatti di questi ultimi giorni dimostrano esattamente il contrario: un nuovo ponte aereo ha ripreso a scaricare uomini e mezzi all'aeroporto di Kabul. Secondo il Dipartimento di Stato americano sarebbero ben 5.000 i soldati sovietici venuti a dar man forte ai loro commilitoni impegnati a combattere una guerra sempre più insidiosa e pugnace, portando così a 95 mila (sempre secondo le stime ame-

ricane) il totale delle truppe sovietiche in Afghanistan.

Ma alla Casa Bianca e negli ambienti ufficiali americani si ricorda come sia ormai un'abitudine storica dell'Unione Sovietica quella di far seguire ad azioni aggressive e a spintori contro la pace e gli equilibri mondiali, gesti distensivi e spettacolari rilanci del dialogo tra Est ed Ovest. Brzezinski è dello stesso parere. Parlano ai giornalisti dopo aver partecipato alla Casa Bianca ad un incontro di Carter con cento parlamentari, a cui erano presenti anche il segretario alla difesa Brown ed il capo di stato maggiore delle Forze Armate, generale David Jones, il consigliere per la sicurezza nazionale ha detto che «è molto probabile che tra non molto l'Unione Sovietica lanci una sorta di offensiva di pace, ritirando un numero simbolico di truppe dall'Afghanistan, allo scopo di o-

mostrare che riduce la propria presenza in quel paese». Se l'URSS lo farà gli Stati Uniti «li incoraggeranno a trasformare subito il ritiro simbolico in un ritiro completo».

Ma, come dicevamo, per ora le intenzioni di Breznev sembrano essere di tutt'altro tipo; il Cremlino preferisce appaltare ai fedeli alleati-vassalli dell'Est europeo le avances distensive. Ultimo a sostenere questa parte è stato Edward Gierek, segretario generale del partito operaio unificato polacco, che lunedì, nel suo discorso in apertura dell'ottantesimo congresso del partito, ha lanciato l'idea di una conferenza a Varsavia sulla dismissione militare ed il disarmo in Europa, le cui modalità potrebbero venire concordate alla conferenza di Madrid sulla sicurezza europea, il prossimo autunno (che però forse non si farà più proprio come misura di ritorsione all'invasione sovietica dell'Afghanistan).

Intanto continuano gli sforzi

della diplomazia statunitense ad assicurarsi basi e facilitazioni militari nella zona del Medio Oriente e del Golfo. Il segretario alla difesa Brown ha detto che gli USA hanno buone possibilità di ottenere quello che vogliono, anche se si è rifiutato di confermare le rivelazioni del «New York Times», secondo cui un accordo sarebbe già stato raggiunto con l'Oman, il Kenya e la Somalia per l'uso, in casi di emergenza, di basi militari.

Il piano americano sembra però trovare l'opposizione dell'Irak di Saddam Hussein, che ha spedito emissari in quasi tutte le capitali arabe per propagandare la sua proposta di una «carta panaraba», un vero e proprio trattato interarabo che dovrebbe sancire il rifiuto a prestare aiuti o basi militari alle superpotenze, e più in generale a forze straniere, e a fissare principi di stretta neutralità e non-allineamento per tutti i paesi della regione.

● La giunta al potere in Salvador si è attribuita, tramite decreto, nuovi ed estesi poteri con l'intento di procedere a riforme economiche e sociali e arginare la guerra civile. Principali prerogative dei nuovi poteri sono la possibilità di nazionalizzare il credito e il commercio estero, attuare la riforma agraria e salvare le aziende in crisi.

● Il ministro degli esteri vietnamita ha definito pure illazioni le notizie diffuse lunedì da un giornale giapponese su un prossimo ritiro parziale delle truppe vietnamite dal territorio della Cambogia.

● L'ETA militare ha rivendicato con un comunicato gli attentati mortali dell'8 febbraio contro un comandante della guardia civile e un agente di polizia municipale di Bilbao. Nel comunicato inoltre viene qualificata come «ceccità del governo» la recente nomina del generale Santamaría come delegato speciale per il paese basco.

● L'URSS ha dato notizia solo ieri della visita a Mosca del leader del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, George Abbash. La visita, su cui non sono stati forniti particolari, è durata una settimana.

● Il governo tunisino ha chiesto al suo rappresentante alle Nazioni Unite di informare il consiglio di sicurezza sulle minacce che fa pesare sulla Tunisia l'atteggiamento aggressivo del regime libico.

● L'ambasciatore jugoslavo in Venezuela è stato ferito domenica scorsa da due sconosciuti a Caracas. La polizia per ora esclude l'ipotesi di un attentato politico.

● Fughe all'Ovest. Un atleta cecoslovacco che partecipa in Baviera al campionato europeo di bob ha chiesto asilo politico alla RFT. Due cittadini bulgari che lavoravano come clown in un circo francese hanno fatto analoghe richieste a Parigi.

● La giunta militare argentina redigerà in forma definitiva, questa settimana, la risposta del governo al rapporto della commissione per i diritti dell'uomo dell'OSA che ha visitato il paese nel settembre scorso. Il documento della commissione era molto critico nei confronti di Buenos Aires ma, secondo la giunta militare, non ha tenuto conto «del contesto storico» vissuto dall'Argentina nel '76, quando le forze armate assunsero il potere.

● Due morti, cinquanta feriti e numerosi arresti: questo il bilancio degli scontri tra polizia e manifestanti a Dacca nel corso di uno sciopero generale di 6 ore indetto dalla opposizione del Bangla Desh per protestare contro la morte in prigione di tre detenuti politici.

1 Teheran, 12 — Hanno assunto ormai una veste ufficiale le voci caricate la possibilità che gli ostaggi dell'ambasciata vengano liberati senza l'estradizione dello scia come contropartita. In una intervista rilasciata al quotidiano francese «Le Monde», Bani Sadr ha dichiarato che né la conclusione della commissione internazionale d'inchiesta (che inizierà i suoi lavori a Teheran entro una settimana) né l'estradizione dello scia sono legate alla liberazione degli ostaggi. Ciò che si chiede agli Stati Uniti è di ammettere le proprie responsabilità e l'impegno a non ingerire negli affari iraniani.

In un'intervista ad una rete televisiva americana anche il ministro degli esteri Gotbzadeh ha indicato nell'apertura della commissione d'inchiesta la chiave che aprirà la via alla liberazione degli ostaggi.

Nell'intervista a «Le Monde» Banisadr ha accennato allo stato di tensione provocato dal concentramento di truppe sovietiche alle frontiere con l'Iran e ha rivelato di aver fatto pervenire a Breznev il consiglio di ritirare le truppe dall'Afghanistan per non compromettere del tutto la loro posizione agli occhi degli iraniani.

Banisadr infine non esclude che la presenza delle truppe e i sanguinosi combattimenti di Gonbad-Kavous (alla frontiera con l'URSS) che oppongono da quattro giorni combattenti del popolo turcomeno ai guardiani della rivoluzione e che hanno provocato oltre 50 morti, possano nascondere il tentativo di Mosca di rendere più difficile il programma di aiuti iraniani ai ribelli afghani.



Lubiana - Permangono serie le condizioni di salute di Tito. Nella giornata di ieri nessuna reazione positiva alle cure dei medici è venuta a confortare la possibilità di un'ennesima ripresa dell'anziano maresciallo.

